

Serie **CRITICA**La rivoluzione russa, lo stalinismo,
la critica al "socialismo reale"

Trotsky trotskismo, trotskisti





Supplemento a "Prometeo", giugno 2015

Rivista teorica semestrale del Partito Comunista Internazionalista,
appartenente alla Tendenza Comunista Internazionalista (TCI)
Fondato nel 1946

Direttore responsabile: Fabio Damen

Autorizzazione del Tribunale di Milano 5210 del reg. del feb. 1960

Redazione e recapito, amministrazione e sede:

via Calvaire, 1 - 20137 Milano

info@leftcom.org - www.leftcom.org/it/about-us

Conto corrente postale n° **0010 2190 1853**

IBAN per bonifico: **IT27M 07601 12800 001021901853**

intestato a: **"Associazione Internazionalista Prometeo"**

fotocopiato in proprio - giugno 2015

studi e ricerche
con gli strumenti della critica marxista

Quaderni Internazionalisti di Prometeo

Trotsky, trotskismo, trotskisti

**L'evoluzione di Trotsky fino agli anni '40.
le origini del trotskismo, le scissioni e le miriadi di trotskisti.**



Edizioni Prometeo

Presentazione collana

Accanto a "Battaglia Comunista", il nostro giornale mensile, e a "Prometeo", la nostra rivista semestrale, si affianca un nuovo strumento di propaganda, diffusione e approfondimento delle analisi critiche e delle posizioni politiche dei comunisti internazionalisti.

I "Quaderni internazionalisti di Prometeo" si propongono di raccogliere e presentare articoli e documentazioni in forma monografica, riguardanti cioè temi di particolare attualità politica e sindacale; ricerche specifiche di storia e testi del movimento proletario rivoluzionario; analisi teoriche dei fenomeni economici e sociali.

Quasi tutto il materiale, già pubblicato in diversi periodi e congiunture, proviene dalle annate di "Battaglia Comunista" e di "Prometeo": entrambe le testate, dal 1945 la prima e addirittura dal 1924 la seconda, hanno instancabilmente condotto le loro battaglie teoriche e politiche in difesa del marxismo e della continuità della Sinistra Comunista Italiana (fondatrice del PCd'Italia nel 1921 a Livorno), analizzando tutte le vicende e confrontandosi con tutte le problematiche che si sono sviluppate, anche tragicamente, in un secolo di lotte di classe tra capitale e lavoro, dalla rivoluzione d'Ottobre in poi.

La validità e la chiarezza dei contenuti, il vigore e la vivacità degli scritti che i "Quaderni internazionalisti di Prometeo" mettono a disposizione dei compagni e dei simpatizzanti per una più attenta ed organica rilettura, costituiranno - ne siamo più che certi - una sorpresa per molti. Ed uno stimolo in più per iniziare a rompere, con le armi della critica, l'assfissante cappa ideologica che il conformismo borghese ha imposto alla "opinione", confusa o addomesticata, delle masse sfruttate ed oppresse in ogni parte del mondo.

L'impegno organizzativo e lo sforzo economico del Partito Comunista Internazionalista per questa iniziativa, come per il miglioramento e l'ampliamento in atto in tutta la sua stampa e propaganda, sono rivolti in questa direzione e si prefiggono questo scopo.

La dinamica stessa degli ultimi accadimenti, e di quelli che seguiranno, ce lo impone in vista della più ampia raccolta e preparazione delle forze di classe e della ricostruzione dell'indispensabile organo politico internazionale per l'emancipazione del proletariato e la vittoria del comunismo.



Sommario

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO I	
Trotsky e le origini del trotskismo	5
- La rivoluzione incompiuta	7
- L'Opposizione di Sinistra e l'Opposizione Unificata	7
- Il socialismo in un solo paese	9
- La natura dell'Urss. Parte I: L'economia	11
- La natura dell'Urss. Parte II: La rivoluzione politica	12
- Il Programma di transizione e la Quarta Internazionale	13
- Il Programma di transizione e il Partito	14
- Le rivendicazioni del Programma di transizione	15
- La Seconda Guerra Imperialista	17
CAPITOLO II	
Trotsky e la Sinistra Comunista Internazionalista	18
- La "svolta francese" del 1934	19
- La Guerra Civile Spagnola	21
- Cina ed Etiopia	21
- Il Partito Comunista Internazionalista dopo la Seconda Guerra Mondiale	22
CAPITOLO III	
Il trotskismo dopo Trotsky	22
- La crisi dell'analisi trotskista fino al 1989	22
- La centrale confusione del trotskismo	23
- Immutevole come un camaleonte, coerente come un caleidoscopio	24
- Conclusione	27
APPENDICE A	28
Natalia Trotsky rompe con la Quarta Internazionale	
- Lettera al Comitato Esecutivo della Quarta Internazionale	28
APPENDICE B	30
Trotsky e il trotskismo: la cronologia (1879-1943)	



Il presente opuscolo è la traduzione dell'omonimo lavoro dei compagni inglesi della *Communist Workers Organisation*. Può essere considerato il completamento di un precedente lavoro della CWO degli anni 1970 ora completamente esaurito e lo sviluppo di alcune linee di analisi contenute nell'articolo *Kronstadt 1921* di *Prometeo IV* Serie n. 5 (settembre 1981).

Le posizioni qui espresse rappresentano il patrimonio comune della International Communist Tendency - ICT (ex *Bureau Internazionale per il Partito Rivoluzionario*) in tema di rapporto con il movimento trotskista, sia per quanto riguarda il metodo di analisi sia le linee generali di giudizio della stessa Urss. È questa la ragione per la quale il documento è tradotto e pubblicato in più lingue.

Introduzione

La scomparsa del blocco sovietico alla fine degli anni 1980, culminato nel collasso del regime di Mosca e nella disintegrazione dell'Urss, ha segnato un punto di svolta nella storia del mondo. Più specificamente ha segnato un punto di svolta nella storia del capitalismo nella sua fase imperialista.

I rapporti globali fondamentali che si erano cristallizzate negli anni seguenti la Seconda guerra Mondiale hanno cessato di esistere appena il blocco Russo, uno dei blocchi imperialisti in competizione, è collassato. Al posto di una competizione globale fra i blocchi guidati rispettivamente dagli Usa e dall'Urss, si è sviluppata una serie di relazioni più complesse. Le vecchie alleanze sono state sostituite poiché i vecchi alleati degli Usa, particolarmente Germania e Giappone, si sono dati da fare per affermare la loro indipendenza e per forgiare nuovi allineamenti sullo sfondo di un declino del capitalismo mondiale che inesplica da una crisi all'altra con ogni passaggio che procura maggior miseria per la classe operaia.

Alla chiusura degli anni 1990, la vanteria dei guru ideologici dell'imperialismo occidentale, secondo cui il collasso russo aveva segnato la fine della storia, si sono smascherate come una ridicola sciocchezza. Sarebbe veramente una sciocchezza risibile, se non fosse che la sua falsità nasce dall'impoverimento progressivo e dalla barbarie imposta ai lavoratori in tutto il globo. Le certezze del tardo imperialismo sono crollate con gran rapidità. L'esperienza delle Tigri economiche della costa occidentale del Pacifico hanno provato la impossibilità di una sostenuta crescita capitalista nell'epoca presente poiché gli

stati strangolati dal debito attaccano i livelli salariali e i servizi sociali nel tentativo di aumentare i profitti.

In Europa, una serie di episodi barbari hanno interessato un'intera area del continente in base ai tentativi delle potenze globali di ritagliarsi e difendere le sfere di influenza. Intanto "fiorisce" la competizione imperialista e le sue figlie legittime, le guerre commerciali. Le lotte attorno al rinnovo degli accordi GATT e poi all'Organizzazione Mondiale del Commercio sono i riflessi del medesimo processo che a sua volta ha portato allo sviluppo da parte delle potenze in competizione dei loro propri accordi commerciali d'area - il NAFTA, dominato dagli USA ed Eurolandia dominata dalla Germania. L'esperienza dell'imperialismo per tutto il ventesimo secolo mostra che le guerre commerciali e la costruzione di blocchi commerciali durante le crisi economiche sono solo un passo avanti sulla strada che conduce al conflitto militare vero e proprio - la espressione finale e più completa dell'imperialismo.

Un compito chiave di coloro che vogliono conservare il Marxismo e il metodo marxista come strumento teorico per spiegare la necessità della rivoluzione proletaria per la liberazione dell'umanità è di comprendere il processo storico e di interpretare e spiegare lo svolgimento della lotta di classe. Nulla è più dannoso per l'avanzamento del progetto comunista che un metodo politico che si rivesta di terminologia marxista solo per trarre in inganno i lavoratori (oltre che i suoi propri seguaci) con interpretazioni confuse e confondenti sulle questioni chiave del momento storico.

Per più di mezzo secolo il movimento trotskista ha agito come apologeta e sostenitore sia dello stalinismo all'Est sia della socialdemocrazia all'Ovest. La dinamica capitalista nel cercare di gestire una crisi ingovernabile, ha affossato entrambi questi tipi di strutture. Oggi quei trotskisti che non sono scomparsi si presentano come venditori ambulanti che cercano di vendere prodotti ideologici sorpassati e smessi, provenienti dal miracolo economico del capitalismo mondiale dopo la guerra. La riconsiderazione complessiva della teoria trotskista è una necessaria preparazione per qualunque elemento confuso che desideri muoversi verso una coerente politica comunista internazionalista. Questo opuscolo serve come strumento per quanti desiderino raggiungere quella chiarificazione.

Lo schema dell'opuscolo

L'opuscolo si compone fondamentalmente di due parti. La prima parte è un'analisi dell'evoluzione di Trotsky e del Trotskismo dal 1917 fino al 1940. A sua volta questa può essere divisa in tre maggiori componenti.

La **prima** delle tre parti tratta della posizione presa da Trotsky e dai suoi seguaci durante gli anni 1920, quando il proletariato in Russia perse il potere politico, ma lo stato, ora agente per conto del capitale, continuava a richiamarsi al leninismo e addirittura a sostenere che i Soviet esistevano. Tuttavia, da allora, i "Soviet" dello stato russo erano l'antitesi dei consigli operai rivoluzionari che erano stati lo strumento chiave per il proletariato in lotta.

L'articolo serve a smentire un certo numero di miti che gli attuali trotskisti alimentano riguardo la posizione dei loro predecessori durante gli anni 1920. Il particolare l'articolo tratta della abusata bugia secondo la quale

i trotskisti erano, nello stato in via di trasformazione e nelle organizzazioni del Comintern, l'unica, o almeno la più coerente opposizione a coloro che nel partito e nella macchina statale stavano restaurando il capitalismo. Questo è dimostrato in due modi.

Innanzitutto ripercorrendo le manovre di frazione che Trotsky intraprese è chiaro che, fino a che non fu espulso dal potere nella metà degli anni 1920, il suo ruolo era quello di un capo fazione all'interno del partito russo e dello stato, inizialmente contro Zinoviev, ma poi con Zinoviev e Kamenev contro Stalin.

Il secondo punto chiave che contribuisce a smascherare la mitologia trotskista è la messa in luce del ruolo della Sinistra Comunista italiana nell'opposizione alla degenerazione dell'Internazionale e all'abbandono della eredità della rivoluzione russa. Non dobbiamo neppure dimenticare la storia degli elementi di sinistra comunista non-trotskista presenti in Russia che intrapresero la lotta contro lo stato sovietico in via di degenerazione molto prima e in modo molto più esauriente di Trotsky. Lo lotta di questi compagni - coraggiosi combattenti della rivoluzione proletaria nelle circostanze più difficili e confuse - sono stati cancellati dalla storia sia da parte degli stalinisti sia dei trotskisti. La stessa citazione di Trotsky sul ruolo dei Centralisti Democratici riprodotta nell'opuscolo, è una parte della risposta a quanti distorcono la storia rivoluzionaria. Noi speriamo in futuro di poter contare sul lavoro di altri comunisti su questo, per correggere questo crimine storico.

Il secondo elemento chiave del documento è relativo alla questione prima identificata come il nucleo centrale della confusione trotskista - la natura dello stato sovietico degenerato. Dagli anni 1920 sino al suo assassinio da parte di agenti stalinisti nel 1940, Trotsky ha sostenuto che il gruppo attorno a Stalin difendeva in qualche modo "le conquiste dell'Ottobre".

Per Trotsky l'industria nazionalizzata, al centro economico della mostruosità stalinista, rappresentava una conquista storica della classe operaia. Dalla metà degli anni 1930 in avanti la confusione del movimento trotskista fu completa, quando esso combinò quella pretesa con una analisi della non riformabilità della burocrazia stalinista e con la necessità di una "rivoluzione sociale". (Di fatto durante gli anni 1990 molti elementi del vecchio apparato di potere stalinista sono riusciti a mantenere condizioni di dominio sociale in una situazione dove il capitale privatizzato ha soppiantato, in maggiore o minor misura, il capitale di stato.)

Nel riassumere le radici della confusione di Trotsky il primo documento osserva che:

Trotsky non riuscì a riconoscere che essa (la burocrazia sovietica) rappresentava una nuova borghesia di fatto, che collettivamente disponeva del plusvalore creato dalla classe operaia.

Il documento continua sino alla chiarificazione chiave necessaria a comprendere la natura di classe della Russia stalinista.

Il bisogno ineluttabile di servire il processo di accumulazione del capitale, la ferrea necessità imposta dal capitale mondiale, ha determinato il ruolo obiettivo dei nuovi strati, che erano funzionari di classe in virtù del loro rapporto con il capitale reificato.

Il **terzo elemento** chiave della prima parte, tratta del trotskismo durante gli anni finali della vita di Trotsky e il collasso politico e organizzativo del movimento trotskista durante la Seconda guerra mondiale.

La **seconda parte** dell'opuscolo critica l'opportunismo politico dei trotskisti e della loro disperata ricerca di una base di massa nel periodo della controrivoluzione, con la risoluta difesa della autonomia proletaria e i principi internazionalisti da parte della Sinistra Comunista Internazionale. Sebbene non possiamo affrontare qui una dettagliata storia della Sinistra Comunista, questa parte viene accennata al fine di mostrare che esistevano allora forze rivoluzionarie le quali non solo difendevano molte delle posizioni che difendiamo oggi, ma che fecero la critica della degenerazione del trotskismo nel momento stesso in cui si manifestava e agiva.

La **terza parte** dell'opuscolo prosegue in una analisi delle scissioni più significative e degli sviluppi della miriade di gruppi trotskisti a partire dal 1945. Questa parte sottolinea che le basi fondamentalmente socialdemocratiche del trotskismo, al di là di tutta la sua retorica rivoluzionaria, hanno reso quel movimento del tutto inadeguato a presentarsi come strumento della libertà proletaria. Nessuno dei gruppi trotskisti si è mai fermato a chiedersi il perché di tante scissioni basate sulla più minuta differenza tattica.

Come cerchiamo di mostrare qui, il problema reale risiede nella struttura e nella metodologia che il trotskismo ha adottato negli anni 1930. Questo opuscolo non è semplicemente dedicato a una critica ideologica. Per arrivare a una società senza classi, senza denaro, senza stato nella quale "il libero sviluppo di ciascuno è la condizione dello sviluppo di tutti" la classe operaia deve respingere le contorsioni controrivoluzionarie del trotskismo.

(Communist Workers Organisation - Maggio 2000)



Trotsky e le origini del trotskismo

La sconfitta del primo potere proletario, instaurato dalla Rivoluzione d'Ottobre del 1917, fu dovuta al soffocamento e alla ritirata decisiva delle lotte operaie nell'Europa dei primi anni 1920. Il seguito è consistito in una disintegrazione politica senza precedenti nella storia del movimento operaio.

Per settant'anni il cosiddetto "marxismo" è stato l'ideologia dominante di una classe capitalista che ha sfruttato più di un terzo della popolazione mondiale in Urss, Cina, Cuba ecc. Oggi alcune di queste classi dominanti hanno abbandonato ogni pretesa di aderire al marxismo, dal momento che adottano il linguaggio del mercato. Ma questo non ha cambiato nulla per coloro che considerano il Marxismo come la base scientifica della rivoluzione della classe operaia. Dagli anni 1920 il compito di ridefinire gli elementi essenziali del Marxismo è ricaduto su piccoli gruppi di comunisti con scarso radicamento (finora) nel corpo vivo del proletariato. Fra questi gruppi pretendono di esserci i trotskisti, che sono spesso presentati come l'unica valida espressione del proletariato rivoluzionario negli ottant'anni che hanno seguito la sconfitta della rivoluzione russa. La Quarta Internazionale trotskista sostiene che

La storia non mancherà di rilevare che è stato Trotsky, attraverso l'insieme dei suoi lavori, a dare il maggiore contributo...

(P. Franck, *La lunga marcia dei trotskisti*)

Anche i detrattori stalinoidi del trotskismo affermano che:

Il Trotskismo nel corso di tre lunghi e difficili decenni ha mantenuto vivo, quasi da solo, e contro ostacoli tremendi, molti degli elementi essenziali del marxismo rivoluzionario.

La rivoluzione incompiuta

Cominciamo esaminando le basi delle leggende inventate dal movimento trotskista e dai suoi sostenitori. Le loro affermazioni entusiastiche affondano *bona fide* le radici nel prestigio che Trotsky guadagnò come guida del Soviet di San Pietroburgo del 1905, come capo dell'Armata Rossa e come martire dello stalinismo nel 1940.

Una valida critica del trotskismo non ha niente a che vedere col metodo stalinista consistente nel dissotterrare il passato menscevico di Trotsky precedente al 1917, né tanto meno questa rinnega il contributo da lui dato, sia nella teoria sia nella pratica, alla Rivoluzione Russa stessa.

Infatti, la sua analisi della rivoluzione del 1905 e della comparsa dei soviet gli consentì di prevedere la possibilità di una rivoluzione proletaria con una chiarezza

che doveva convergere con le valutazioni di Lenin durante il 1917.

Ma il trotskismo come movimento politico, malgrado alcune radici che affondano nel periodo della rivoluzione, è essenzialmente il prodotto di un periodo successivo: il periodo della controrivoluzione, del quale divenne parte integrante.

In Russia il movimento associato a Trotsky nacque mentre la rivoluzione in Europa era in procinto di essere sconfitta. Il Terrore Bianco imperversava in Ungheria, i fascisti stavano conquistando il potere in Italia e gli ultimi tentativi indipendenti di una parte della classe operaia tedesca di rovesciare la borghesia si concludevano con la sconfitta nel marzo del 1921. Sebbene in seguito si siano verificati episodi esplosivi di resistenza operaia (Germania 1923, Regno Unito 1926, Cina 1927), questi restarono isolati e frammentati. Nella Russia stessa quattro anni di isolamento e di guerra civile portarono alla sostanziale eliminazione della vecchia classe operaia rivoluzionaria.

L'introduzione della NEP, l'adozione da parte dell'Internazionale Comunista della tattica del "fronte unico" con la socialdemocrazia, così come la serie di alleanze politico-militari con gli stati capitalisti (trattato di Rapallo del 1922 con la Germania), mostravano come il fallimento della rivoluzione europea stesse portando alla controrivoluzione in Russia, proprio come è evidente che la notte segua il giorno.¹

Trotsky avrebbe potuto essere scusato per non aver notato questo processo di degenerazione, ma in realtà egli stesso ne fu uno dei principali artefici. Fu lui che, avendo organizzato la vittoria dell'Armata Rossa nel 1920, in seguito concluse che alcune forme di "militarizzazione del lavoro" potevano essere estese all'intera classe operaia al fine di disciplinarla per la ricostruzione della Russia. Fu lui ad attaccare l'Opposizione Operaia al 10° Congresso di Partito (marzo 1921), che si risolse nell'interdizione di tutte le correnti dal partito. Fu ancora Trotsky ad escogitare l'alleanza militare segreta con l'imperialismo tedesco nel 1922. Se il successivo sviluppo della teoria e della pratica di Trotsky avesse comportato una rottura con questo spiacevole passato, la lotta per il comunismo avrebbe potuto prendere un'altra direzione. In realtà, dal 1923 in poi, Trotsky non solo non riuscì a riconoscere questi errori ma, al contrario, li trasformò proprio nel substrato teorico delle sue successive idee, come dimostra un'analisi della sua "opposizione" allo stalinismo.

L'Opposizione di Sinistra e l'Opposizione Unificata

La cosiddetta Opposizione di Sinistra che nacque alla fine del 1923 era soltanto indirettamente legata a Trotsky che, al tempo, non vi si identi-

¹ Qui non possiamo trattare l'intero processo del declino della Rivoluzione russa, ma i lettori possono riferirsi al nostro libro *"Lo Stalinismo alla base della Perestrojka"* o all'opuscolo dei compagni della CWO *"1917-24 Revolution and Counter-revolution"*.

cava, malgrado gli oppositori accogliessero positivamente il *Nuovo Corso* di Trotsky, appena pubblicato. Contrariamente alla leggenda, questa opposizione non era in alcun modo connessa all'idea di opposizione al "socialismo in un solo paese", per il semplice fatto che terminò prima che quella teoria fosse esposta. L'Opposizione di Sinistra sorse durante la "crisi delle forbici" del 1923, quando i prezzi crescenti dell'industria e quelli in calo dell'agricoltura causarono forti tensioni nell'economia. L'opposizione contestava che la leadership burocratica del Partito (a quel tempo Zinoviev, Kamenev, Stalin e Bukharin) fosse capace di risolvere la crisi - cosa che prontamente fece! Secondo gli oppositori, doveva essere aggiunta all'economia di mercato della NEP una certa pianificazione, permettendo una lenta industrializzazione attraverso la tassazione dei contadini. Per Trotsky, questo voleva dire e significava:

... sviluppare l'industria di stato come chiave di volta della dittatura del proletariato e base del socialismo.

(*Nuovo Corso*, p. 120)

8 Naturalmente, dal momento che non controllava l'apparato, l'Opposizione si appellava alla "democrazia" interna del Partito, ma, a parte l'industrializzazione, non forniva indicazioni su che cosa questa democrazia dovesse servire a raggiungere. L'Opposizione non si preoccupò delle relazioni estere e non criticò nessuna delle politiche adottate a partire dal 1921 (fronti unici o riavvicinamento con stati capitalisti). Trotsky scrisse su tali questioni, ma essendo un sostenitore del fronte unico e del nazionalbolscevismo in Germania, era ritenuto all'estero un esponente della destra del Partito. Nel frattempo la "ala sinistra" del Partito tedesco (Maslow, Fischer e Thaelman) aveva Zinoviev e Stalin come suoi alleati!

Le sortite di Trotsky sulla politica estera espresse ne *Le lezioni dell'Ottobre* (1924), si preoccupavano di dimostrare che, proprio come non l'avevano colta nel 1917, Zinoviev e Kamenev avevano fallito nel cogliere l'opportunità rivoluzionaria in Germania nel 1923. Venendo lentamente estromesso dal potere, Trotsky sfruttava il fallimento del governo di fronte unico della Sassonia e della Turingia nel fare la rivoluzione, come un bastone col quale colpire Zinoviev. A quel tempo Trotsky vedeva come nemico principale Zinoviev, piuttosto che Stalin. Ma Trotsky aveva approvato la manovra politica (il fronte unico) che aveva dato vita a questi governi, così la sua polemica mancava di vigore. In precedenza, durante l'estate, quando in Germania c'era stato un genuino movimento di classe, a seguito del crollo della moneta, Trotsky si dichiarò contro ogni tentativo di rovesciare il governo.

*Noi non consideriamo l'invasione francese della Ruhr come uno stimolo rivoluzionario [...] Non è neanche nei nostri interessi che la rivoluzione possa aver luogo in una Europa dissanguata [...] (Noi siamo) vivamente interessati alla salvaguardia della pace.*²

Qual era il motivo di tutto ciò? A quel tempo Trotsky era il principale mediatore nell'alleanza tra Germania e Russia contro l'Intesa (Francia e Gran Bretagna). Una tale politica significava l'alleanza con l'ala destra dei comunisti in Germania e con le forze del fascismo e del nazionalismo contro l'occupazione francese della Ruhr. Questo veniva definito "nazionalbolscevismo", la creatura di Radek, uno dei leader dell'Opposizione di Sinistra. Fu la sua graduale estromissione dal potere, più la comparsa di un regime pro-Intesa in Germania, che stava per convertire Trotsky in un "rivoluzionario".

Parallelamente con la povertà, in realtà l'inesistenza, di un programma politico, l'Opposizione di Sinistra era priva del sostegno della classe lavoratrice. Di per sé questo non era un elemento decisivo, poiché in certi momenti le organizzazioni proletarie si possono ritrovare con uno scarso sostegno da parte del proletariato, ma molti nell'Opposizione erano noti per le loro posizioni contro la classe operaia a proposito della questione della "disciplina del lavoro", e per aver denunciato l'ondata di scioperi di massa che era scoppiata nel 1923 a causa dei continui peggioramenti delle condizioni di vita. L'appello dell'opposizione era diretto ai burocrati del Partito ed ai dirigenti industriali, più che alla classe operaia:

*Il settore del corpo del Partito dal quale l'opposizione a quel tempo riusciva meno ad ottenere sostegno era la classe operaia industriale. Niente, né nella sue scelte economiche né nella sua piattaforma politica, avrebbe potuto attirare l'immaginazione dell'operaio.*³

La burocrazia fece alcune concessioni alle richieste dell'Opposizione di Sinistra, ma questa fu condannata al 13o Congresso, e scomparve all'inizio del 1924. Una tale opposizione merita l'epiteto di "sinistra" non più di quanto meriti il termine "opposizione". Ma permetteteci di lasciare l'ultima parola all'operaio russo che raccontò della lotta tra la burocrazia e l'opposizione nel 1923:

*I lavoratori mi chiederanno quali siano le vostre differenze fondamentali; francamente parlando, non saprei cosa rispondere.*⁴

Questa singola frase proletaria riassume la natura dell'Opposizione di Sinistra.

In seguito, le manovre nel Partito assunsero (alla luce degli eventi successivi) dei contorni misteriosi. Stalin si alleò con Zinoviev contro Trotsky nel 1923 e più tardi, quando Stalin e Bukharin si mossero contro Zinoviev, Trotsky stabilì una tacita alleanza con Stalin dato che Zinoviev era il nemico principale. Successivamente, nel gennaio del 1925, quando il Politburo rimosse Trotsky dal suo incarico di Commissario alla Guerra, Stalin ripagò l'antico favore di Trotsky bloccando la richiesta di Zinoviev di espellere Trotsky dal Partito. Questo accadde in un periodo in cui Stalin aveva già avanzato la teoria del "socialismo in un

² Trotsky, citato in E. H. Carr, *L'interregno*, p. 66.

³ Carr *Op. cit.* pp 326-7.

⁴ Citato nella rivista teorica troskista *Critique* 4, p. 44.



solo paese”; abbastanza per la lotta di Trotsky contro di essa. Nel 1925 questa famosa battaglia non era ancora neanche cominciata, dato che il principale nemico di Trotsky fino ad allora non era stato Stalin, ma Zinoviev, colui che diede inizio alla degenerazione burocratica.

Gradualmente, non appena divenne chiaro che il gruppo Stalin-Bukharin stava per avere partita vinta nella lotta per il potere, Zinoviev e Kamenev si mossero per formare l'opposizione di Leningrado. Trotsky inizialmente rimase in disparte, ma presto si alleò col gruppo di Zinoviev. Nel luglio del 1926 si unì a Kamenev, Zinoviev e Krupskaya per firmare la “dichiarazione dei tredici” (membri del Comitato Centrale). Questo segnò pubblicamente la nascita dell'Opposizione Unificata, che operò fino al dicembre del 1927. L'Opposizione Unificata si raccolse intorno al programma di pianificazione e di industrializzazione, e di lotta contro “i nepman e i kulaki”. Essa richiese anche il ripristino della democrazia di Partito, della cui soppressione erano stati tutti artefici fin dal 10° Congresso nel 1921.

Se la pretesa che l'Opposizione Unificata esprimeva i reali interessi della classe operaia fosse stata legittima, allora lo stesso avrebbe dovuto valere per la politica adottata da Stalin dal 1929 al 1934, che mise in pratica parecchio delle posizioni dell'Opposizione. Questa conclusione non è semplicemente dedotta col senno di poi. La massa degli oppositori che non lo aveva ancora fatto, si arrese volontariamente a Stalin dopo il 1929, e anche Preobrazhensky annunciò che la opposizione continua di Trotsky era ingiustificata⁵. Ancora una volta l'Opposizione aveva perso la possibilità di guadagnarsi un significativo seguito da parte della classe operaia. Ancora una volta la sua principale forza si era basata sulla burocrazia che criticava, ma della quale non metteva in discussione il dominio.

Il colpo di grazia fu inferto dallo stesso Trotsky. La “svolta a sinistra” di Stalin lo fece entrare in conflitto con la destra di Bukharin, ed era quest'ultimo che ora si univa al coro per la democrazia interna al Partito, offrendo a Trotsky un'alleanza su queste basi nel 1928. Trotsky, che spesso aveva “sostenuto criticamente” il centrista Stalin contro la destra di Bukharin, ora stupiva i suoi sostenitori accettando questa offerta opportunistica. È impossibile valutare l'effetto di ciò sull'Opposizione, dato che Trotsky venne esiliato da Stalin nel gennaio del 1929 e un'epoca di edificazione di miti iniziò sul serio.

Il socialismo in un solo paese

Verrà riconosciuto da molti dei suoi sostenitori che quella di Trotsky era un'opposizione leale, interna alla stessa burocrazia dalla quale era nata, ma che la vera benedizione che la salvava era nella sua opposizione al “socialismo in un solo paese” (teoria avanzata per la prima volta coerentemente da Stalin nel dicembre del

1924) e al conseguente abbandono dell'internazionalismo che una tale teoria implicava. Nessun'altra questione ha creato così tanti miti e mistificazioni come questa.

Prima del 1917 la storia non aveva mai offerto la possibilità per un singolo stato di muoversi da solo verso il socialismo. Non sorprende, quindi, che i commenti di Marx sulla questione siano vaghi. Il punto di vista predominante nella Seconda Internazionale, fondata nel 1889, era che all'interno di ogni stato capitalista ci sarebbe stata una pacifica transizione verso il socialismo, e che ogni nuovo stato socialista si sarebbe federato con gli altri in una confederazione socialista. Benché l'ala sinistra dell'Internazionale rifiutasse l'idea di un passaggio pacifico, essa non scartò mai l'idea che, almeno nei paesi avanzati, una simile transizione potesse essere intrapresa all'interno dei confini nazionali. Si credeva che in questi stati esistessero i prerequisiti materiali per tale trasformazione. Lenin, al culmine della guerra imperialista, scriveva:

*(Lo slogan degli Stati Uniti d'Europa) può essere interpretato come l'impossibilità della vittoria del socialismo in un solo paese ... Uno sviluppo politico ed economico diseguale è legge assoluta del capitalismo, e perciò la vittoria del socialismo è possibile, prima in alcuni stati, o anche in uno stato capitalista preso singolarmente. Il proletariato di quel paese, avendo espropriato i capitalisti e organizzato la sua produzione socialista, resisterebbe contro il resto del mondo.*⁶

La principale area di controversia era la Russia stessa, e in questo caso la discussione era legata alla specifica questione dell'arretratezza del paese. Lenin, e la gran parte dei bolscevichi, ritenne per molto tempo che la rivoluzione borghese fosse ancora all'ordine del giorno in Russia, anche se doveva essere portata a compimento dal proletariato.⁷

Trotsky d'altra parte, con la sua teoria della “rivoluzione permanente”, affermava che se la rivoluzione russa fosse avvenuta contemporaneamente ad una rivoluzione nell'Europa occidentale, questa arretratezza sarebbe stata superata e la rivoluzione avrebbe potuto procedere verso la sua fase socialista. Lenin arrivò a simili conclusioni autonomamente nelle *Tesi di aprile* del 1917. Da allora ebbe pochi dubbi sui bolscevichi: essi erano lì per costruire il socialismo in Russia (“*Fateci avanzare verso la costruzione del sistema socialista*” - Lenin, 7 novembre 1917), e per estendere la rivoluzione mondiale. Non era ovviamente supposto che uno stato socialista voltasse le spalle alla rivoluzione mondiale. Di fatto, costruire il socialismo in casa propria e diffondere la rivoluzione mondiale erano considerati sinonimi.

6 Lenin, citato in R. V. Daniels *A Documentary History of Bolshevism*.

7 Per una più completa esposizione della posizione di Lenin sulla “rivoluzione democratica” vedi *Revolutionary Perspectives* 20, “*The Democratic Revolution - A Programme for the Past*” e *Revolutionary Perspectives* 21 “*Lenin's Political Theory*” (recensione).

5 R. V. Daniels *The Conscience of the Revolution*, pp. 374-375.

Quando divenne chiaro che la Russia della NEP era in effetti isolata, le riserve manifestate da alcuni leader del Partito non esprimevano l'impossibilità di costruire il socialismo in un solo paese. Essi si rendevano conto che uno stato socialista non sarebbe probabilmente sopravvissuto in un mondo capitalista ostile, a causa degli attacchi militari dei capitalisti stessi. L'intervento nella guerra civile era stato l'esempio supremo di tutto ciò e negli anni intorno al 1920 i leader del PCUS, primo tra tutti Trotsky, rimasero ossessionati dalla paura di un fronte imperialista unito che avrebbe invaso la Russia in nome della restaurazione borghese. Appena il sistema dei soviet dimostrò la sua capacità di sopravvivere nel mondo capitalista (principalmente tramite un lento processo di capitolazione verso di esso), emerse la teoria di un regime socialista isolato possibile in Russia con il "socialismo in un solo paese" di Stalin.

Stalin occupava la destra del Partito, insieme a Bukharin e altri che vedevano la NEP come una concessione di lungo termine al contadiname. In questo periodo egli ammetteva la natura borghese dell'economia russa. Nei *Principi del leninismo* del 1924 egli rifiutava l'idea che il socialismo potesse essere costruito in Russia, benché il suo *Rapporto sull'Attività Politica del Comitato Centrale al quattordicesimo Congresso del PCUS* fosse molto vicino alla visione di Trotsky:

Comunque si può dire che il nostro regime non è né capitalista né socialista. Esso rappresenta una transizione dal capitalismo al socialismo ... Se si tiene conto dei residui burocratici che abbiamo nella gestione delle nostre imprese, non si può dire che abbiamo raggiunto il socialismo. Questo è vero, ma non contraddice il fatto che l'industria di stato rappresenti un tipo di produzione socialista.

Stalin pertanto riteneva che il socialismo si sarebbe potuto costruire in Russia, sempre che potesse essere mantenuta la *smytchka* (alleanza tra proletari e contadini). In questo momento Trotsky non si preoccupava delle innovazioni di Stalin. A dire il vero, in alcuni suoi scritti del periodo non si escludeva la possibilità del socialismo in un solo paese, anche in uno arretrato:

*È chiaro che nelle condizioni di una rinascita capitalista in Europa e nel mondo intero, probabilmente stabile per molti anni, il socialismo in un solo paese arretrato si troverà a fronteggiare pericoli colossali.*⁸

Nei fatti, fu l'Opposizione di Leningrado di Zinoviev e Kamenev che emerse come la prima avversaria al socialismo in un solo paese al quattordicesimo Congresso del

Partito. Come abbiamo visto, Trotsky, che vedeva in quel momento Stalin come il pericolo minore, rimase silenzioso. La sua successiva alleanza con l'Opposizione di Leningrado all'interno delle Opposizioni Unificate era il risultato della conversione di Zinoviev e Kamenev alla necessità di industrializzazione in Russia come strada migliore per il socialismo in quel paese.

Pertanto, nell'intero dibattito sul "socialismo in un solo paese" c'erano solo differenze di enfasi. Mentre Stalin credeva, con Bukharin, che sotto la NEP la Russia stesse lentamente "cavalcando verso il socialismo su un ronzone contadino", Trotsky metteva l'accento sul bisogno di un'industrializzazione più dinamica e non sul fatto che il tutto fosse impossibile nell'isolamento. Come scriveva in *Verso il socialismo o il capitalismo*,

*Senza uno sviluppo delle forze produttive, non si può porre la questione del socialismo.*⁹

Pertanto l'attacco di Trotsky al "socialismo in un solo paese", nel 1926, era ben lontano da quella difesa risoluta dell'internazionalismo che più tardi sostenne. In termini internazionali, tutto ciò a cui Trotsky si appellava era la diversificazione delle relazioni nel commercio estero per avvantaggiarsi grazie al mercato mondiale, in contrasto con l'idea staliniana di autarchia e accumulazione nell'isolamento. In una lettera dall'esilio agli ultimi irriducibili dell'Opposizione Russa, Trotsky raccomandava l'uso della crescita della disoccupazione, soprattutto in Germania e Inghilterra, per ottenere crediti destinati alle attrezzature e macchinari agricoli in cambio dei prodotti del lavoro collettivizzato. Stalin continuava ad ignorare il commercio estero come strumento per iniziare il processo d'industrializzazione, specialmente dopo che le condizioni del commercio erano mutate in netto sfavore dell'URSS dopo il 1929.¹⁰

Trotsky, dall'altra parte, spronava Mosca a migliorare la sua posizione commerciale facendo appello ai milioni di disoccupati dell'Europa occidentale, affinché protestassero a favore del commercio con la Russia; un commercio assistito dai governi con crediti sull'esportazione e così in grado, allo stesso tempo, di alleviare la disoccupazione. L'"internazionalismo" di Trotsky allora non era totalmente astratto. Come richiamo alla stabilizzazione capitalista, avrebbe fatto credito ad ogni libero commerciante del diciannovesimo secolo! In verità Trotsky aveva forgiato la sua Opposizione Unificata con Zinoviev solo sulla base del tacito accordo di liberarsi dell'idea di "rivoluzione permanente",¹¹ con la sua connotazione di supporto per la rivoluzione mondiale. Infatti fu la fazione stalinista che, prima

8 Trotsky *Challenge of the Left Opposition*, p. 295.

9 *Challenge of the Left Opposition*, p. 295.

10 Il valore delle esportazioni sovietiche precipitò a un terzo e quello delle importazioni a un quarto fra il 1930 e il 1935. Per maggiori dettagli vedi "Theories of State Capitalism" in *Revolutionary Perspectives* 19.

11 Non abbiamo sinora discusso di questo concetto poiché, nonostante tutto il rumore sollevato dai trotskisti, gioca di fatto una parte piuttosto piccola nella analisi politica di Trotsky stesso.





del 1934, produsse molti richiami rituali alla rivoluzione mondiale - specialmente dopo che la "svolta a sinistra" del cosiddetto "Terzo Periodo" di Stalin privò l'Opposizione della sua piattaforma. In qualità di sostenitore di Trotsky, Victor Serge scriveva:

Dal 1928-29 in avanti il Politburo si orientò verso l'uso delle idee fondamentali della Opposizione da poco espulsa (eccetto, certamente, la democrazia proletaria) e attuò queste idee con una violenza feroce. Noi avevamo proposto una tassa sui contadini ricchi - essi furono di fatto liquidati! Noi avevamo proposto limitazioni e riforme della NEP - questa venne del tutto abolita! Noi avevamo proposto l'industrializzazione - questa fu fatta su scala colossale che noi "super-industrializzatori", come venivamo soprannominati, non avevamo mai sognato...

(Memorie di un rivoluzionario, p. 252)

Diventando egli stesso un super-industrializzatore, Stalin fece qualcosa in più che rubare all'Opposizione il suo programma: egli distrusse l'intera base della sua critica dal momento che veniva supposto da tutte le opposizioni del Partito Comunista che la burocrazia non potesse mai realizzare il loro programma. Siccome tutti avevano le proprie radici nella stessa burocrazia, non avrebbero mai potuto sfidare la propria base sociale, anche se - come vedremo - Trotsky e altri intuirono che si trattava di una nuova classe in formazione.

La natura dell'URSS. Parte I - L'economia

Una volta esiliato in Turchia, Trotsky avrebbe potuto iniziare un esame delle sue esperienze e, come la Sinistra del Partito Comunista d'Italia in esilio, avrebbe potuto provare a redigere un bilancio (Bilan) del processo che aveva visto i rivoluzionari esiliati o imprigionati dal fascismo. Ma Trotsky non vedeva alcuna ragione di approfondire lo studio del processo che stava dietro alla degenerazione del potere proletario in Russia. Essenzialmente questo era dovuto al fatto che egli stesso era molto legato a quel processo. Anche quelli che sostenevano Stalin intorno agli anni venti vedevano Trotsky come "un uomo di Stato, non di Partito", mentre il suo ruolo specifico nell'abolizione delle frazioni interne nel PCUS e nella dura difesa della disciplina di fabbrica difficilmente potevano renderlo il campione senza macchia della democrazia proletaria e del controllo dei lavoratori, quale lo immaginano i suoi sostenitori odierni. Se Trotsky fosse stato capace di allontanarsi dal suo passato, sarebbe anche stato in grado di elaborare quella critica dei rapporti sociali in URSS che era necessaria per preparare le basi di una comprensione rivoluzionaria della natura della Russia. Il suo fallimento nel fare ciò lo condusse alla fine ad abbandonare il metodo marxista.

Il problema di ciò che era avvenuto in Russia era enorme da ogni punto di vista. Come è già stato detto, la teoria marxista non avrebbe potuto e non trattò in anticipo una situazione in cui una "roccaforte proletaria" (Lenin) fosse rimasta isolata per un certo periodo di tempo in un mon-

do capitalista ostile. Dopo 4 anni di isolamento, la Russia aveva perso 8 milioni di persone, incluso il fior fiore del proletariato rivoluzionario. A ciò si aggiungeva il fatto che i comunisti russi concepivano una sconfitta solo nei termini di una vittoria militare delle potenze capitaliste.

Con il 1921, una tale minaccia era superata, ma anche la principale offensiva dell'ondata rivoluzionaria del proletariato europeo e mondiale era passata. Come abbiamo visto, fu in questo contesto che tutte le fazioni del PCUS si accordarono sulla necessità di costruire il socialismo nella sola Russia. Quindi, nel 1926 Trotsky celebrava lo sviluppo dell'industria di stato dopo 5 anni di GOSPLAN come "la meravigliosa musica storica del socialismo che cresce" e anticipava ciò che i pianificatori stalinisti avrebbero intonato sulla costruzione del "socialismo reale" - il furibondo sfruttamento del proletariato negli anni trenta.

La comune visione che essi condividevano consisteva nell'equivoco che la pianificazione statale e la proprietà statale dei mezzi di produzione fossero la base essenziale del socialismo. Questo, malgrado il fatto che Lenin e Bukharin avessero già identificato la crescita dello stato capitalista come una delle principali caratteristiche del capitalismo nella sua fase imperialista. In *Imperialismo ed Economia Mondiale* (1915) Bukharin commentava come segue il cambiamento della natura del capitalismo:

Il modo di produzione capitalista è basato sul monopolio dei mezzi di produzione nelle mani dei capitalisti all'interno del sistema generale dello scambio di merci. Non c'è differenza alcuna in questo principio rispetto al fatto che ci sia un monopolio diretto del potere statale oppure che questo monopolio sia organizzato in maniera privata. In ogni caso ecco che rimangono l'economia mercantile (al primo posto il mercato mondiale) e, cosa più importante, i rapporti di classe tra borghesia e proletariato.

Nello scrivere ciò Bukharin stava semplicemente echeggiando le osservazioni di Engels degli anni seguenti al 1880,

... Come all'inizio il modo di produzione capitalista rimpiazzava i lavoratori, così ora rimpiazza i capitalisti, relegandoli ... tra la popolazione superflua anche se non certamente nell'esercito industriale di riserva ... Né la loro conversione in società per azioni conglomerate né quella in proprietà statale priva le forze produttive della loro natura di capitale ... Lo stato moderno, qualunque sia la sua forma, è allora lo stato dei capitalisti, l'organo collettivo, ideale di tutti i capitalisti. Più forze produttive raccoglie come sua proprietà, più esso diventa l'organo collettivo reale dei capitalisti, più cittadini esso sfrutta. I lavoratori rimangono salariati, proletari. I rapporti capitalistici non sono aboliti, ma portati all'estremo ...

(Engels, *Anti-Dühring*)

E questi rapporti capitalistici, che sono alla base della definizione marxista di capitalismo, stanno tra capitale e lavoro. Trotsky poteva parlare della burocrazia come di una "casta parassitaria", ma non riconosceva che essa rappresentava una nuova classe dirigente in formazione, che disponeva collettivamente del surplus di prodotto,

cioè del plusvalore, creato dal proletariato. Per lui, la Russia era sostanzialmente socialista perché:

La nazionalizzazione della terra, dell'industria, dei trasporti e degli scambi, insieme al monopolio del commercio estero, costituiscono la base della struttura sociale dei soviet. Attraverso questi rapporti, stabiliti da una rivoluzione proletaria, la natura dell'Unione Sovietica come stato operaio è per noi fundamentalmente definita.

(da *La Rivoluzione Tradita*)

Il tentativo di Trotsky di fare la quadratura del cerchio di uno stato di lavoratori diretto da una "casta parassitaria" ebbe come risultato la teoria dello stato operaio degenerato. Celebrata da Deutscher come "un'originale riaffermazione delle classiche visioni marxiste", essa è in realtà una rottura completa col marxismo in quanto critica dell'economia politica. Il punto di partenza di questo concetto sono le caratteristiche esteriori della struttura sociale del capitalismo classico che si sono cristallizzate nella mente di Trotsky - proprietà individuale dei mezzi di produzione, inalienabilità giuridica della proprietà privata, diritto di eredità, ecc. Questo è in continuità con gli economisti borghesi - da Ricardo a Mandel - che ritengono che i rapporti di distribuzione possono essere trasformati senza mettere in discussione i rapporti di produzione. Ma, per un marxista, sono i rapporti di produzione a determinare la natura del modo di produzione e di circolazione; gli uni non possono essere separati dagli altri. La distribuzione capitalistica non può essere distrutta senza distruggere le basi di quella distribuzione: i rapporti di produzione. La produzione, quindi, determina l'essenza della distribuzione e delle forme ideologiche che la giustificano.

Per Trotsky, ossessionato dalla pianificazione statale, dall'estensione delle nazionalizzazioni, ecc., questa considerazione fondamentale risultava capovolta nella sua testa fino a produrre la seguente assurdità: "la coesistenza di un modo di produzione socialista con un modo di distribuzione borghese". Questo è un semplice non senso, dal punto di vista marxista, secondo il quale:

I rapporti e i modi di distribuzione appaiono quindi meramente come il complemento della produzione. La struttura della distribuzione è determinata completamente da quella della produzione.

(Marx, *Grundrisse*)

Avendo ignorato questo principio fondamentale dell'economia politica marxista, Trotsky deviava ancora di più con la sua argomentazione che la sovrastruttura stalinista fosse in contraddizione con l'ossatura proletaria dell'economia. Egli affermava che la burocrazia stava impedendo la transizione verso il socialismo per poter mantenere i suoi privilegi. Il fatto che fosse proprio questa "burocrazia proto-capitalista" ad introdurre le misure di nazionalizzazione e industrializzazione che Trotsky immaginava avrebbero dato alla Russia la sua base socialista, non venne mai spiegato. Tali assurde conclusioni illustrano

soltanto le premesse economiche contraddittorie su cui l'intera cosiddetta teoria dello "stato operaio degenerato" si ergeva.

Ma nel tentativo disperato di trovare qualcosa da difendere tra i rottami della Russia di Stalin, Trotsky non solo stava alterando il metodo marxista per coprire il proprio passato, egli non capiva che la vittoria del proletariato non consisteva semplicemente nella "espropriazione della borghesia" come aveva scritto nel suo **Programma di transizione**. Senza l'abolizione del lavoro salariato non si può parlare di socialismo. Il capitale non è soltanto, nella sua essenza, una massa di macchine o mezzi di produzione, la cui natura cambia miracolosamente grazie al fatto che essa viene definita come "proprietà delle masse" dopo l'abolizione politica di un'élite avida e "parassitaria" di funzionari statali. Il capitale è una forma di rapporto storico e sociale basato sull'esclusione e separazione del lavoro dalla proprietà dei mezzi di produzione, trasformando così la forza lavoro in una merce vendibile in cambio di un salario.

Questo rapporto sociale conduce all'antagonismo tra produttori e proprietari *de facto* (indipendentemente dalle forme giuridiche sovietiche), tra quelli che controllano mezzi di produzione, di distribuzione e lo stato (borghesia) e quelli che non hanno alternative e lavorano per un salario (proletariato), e conferisce alla totalità delle forze produttive della società il carattere di capitale.

La strada verso il comunismo è la lotta contro la totalità del capitale per l'abolizione del suo stato, della proprietà privata, della legge del valore, della merce e del lavoro salariato.

La natura dell'URSS. Parte II - La rivoluzione politica

Così, cosa ci indica Trotsky, invece della strada del comunismo, in Russia? Egli predicava una "rivoluzione politica e non sociale", una rivoluzione che avrebbe rovesciato il sistema di governo stalinista esistente, ma che avrebbe lasciato intatti i rapporti di proprietà vigenti. In realtà, la difesa delle "basi proletarie dello stato" fu il punto cardinale del credo politico di Trotsky fino alla sua morte e, come vedremo ripetutamente, fu la radice di tutti i suoi errori politici.

Per il marxismo è un assunto fondamentale che lo stato non è la società, sebbene lo stato abbia il suo fondamento nella società. Ogni società con uno stato deve essere una società di classe, in cui lo stato agisce negli interessi della classe dominante per salvaguardare lo sfruttamento della classe dominata. Quando provano a stabilire la natura di classe di qualunque società, i marxisti quindi non cominciano dall'esaminare le forme giuridiche e legali dello stato per arrivare alla conclusione che esse costituiscono "la base proletaria dello stato". Quindi, benché decine di scritti di Trotsky attestassero il cambiamento della composizione di classe del PCUS (parte del processo che vide tutte le opposizioni annientate), e malgrado il riconoscimento del fatto che la natura "parassitaria" della burocrazia richiedes-



se una "rivoluzione politica", egli sosteneva ancora che un regime il quale

... salvaguarda la proprietà espropriata e nazionalizzata contro l'imperialismo, indipendentemente dalle forme politiche, è la dittatura del proletariato.

(In difesa del marxismo)

Ma se già esisteva una "dittatura del proletariato" che bisogno c'era di una "rivoluzione politica" o di un'inniezione di "democrazia dei soviet"? La contraddizione sorgera semplicemente perché Trotsky non deduceva la natura dello stato russo dai suoi rapporti di produzione. Smettendo di definire le classi sociali nei termini dei loro antagonismi all'interno del processo produttivo, Trotsky si privava della sola possibilità di una chiara analisi della reale natura dell'URSS.

L'autarchia dell'epoca dei piani quinquennali, negli anni Trenta, era in realtà una forma di competizione che necessitava di una feroce intensificazione dello sfruttamento. Una competizione più dura a livello internazionale significava l'adozione del taylorismo e di nuove tecniche di gestione del lavoro alienato per accrescerne al massimo la produttività. Il controllo amministrativo dei rapporti di produzione da parte del Partito aveva generato in URSS una burocrazia che, resasi politicamente indipendente, acquisiva il ruolo di forza motrice nello sviluppo del capitale nazionale, in sostanza lo stesso ruolo della classica borghesia privata. Trattare in maniera miope i quadri della burocrazia statale come una semplice "casta" privilegiata, come una "escrescenza parassitaria", significava fondamentalmente negare il suo sostanziale ruolo di classe. Il bisogno ineluttabile di procedere nel processo di accumulazione del capitale, la ferrea necessità imposta dal capitale mondiale determinarono il ruolo oggettivo del nuovo ceto, che era composto da funzionari di classe grazie al rapporto intrattenuto col capitale reificato e non per l'avidità (Trotsky diceva che consumavano troppo prodotto sociale), l'arroganza autoritaria o altre caratteristiche socio-psicologiche. La contraddizione tra la natura sociale della produzione e l'alienazione del prodotto sociale del lavoro dovuta allo sfruttamento di classe, sottolinea il dominio della legge del valore nell'economia sovietica.¹²

Tutto ciò mina anche la teoria intimamente contraddittoria dello "stato operaio degenerato". Al tempo della sua concezione, e anche più in là, dopo la Seconda Guerra Mondiale, c'erano state manifestazioni evidenti della natura capitalista della società sovietica - l'esistenza del lavoro salariato, la produzione di merci per lo scambio, il dominio dei pianificatori da parte dell'ineluttabile legge del valore. La teorizzazione dell'esistenza di uno stato operaio in URSS, per quanto deformato potesse essere, iniziò a diventare un elemento centrale nella piattaforma trotskista che, come vedremo più avanti, conduceva inevi-

tabilmente all'abbandono del disfattismo rivoluzionario e alla partecipazione durante la Seconda Guerra in difesa sia dell'imperialismo sovietico che di quello occidentale.

Il Programma di transizione e la Quarta Internazionale

La concezione di Trotsky della Russia come stato operaio, che dopo una rivoluzione puramente politica poteva diventare socialista, rivela non soltanto che egli non aveva capito niente della natura del capitalismo, ma anche che egli non aveva alcuna concezione del socialismo in senso marxista. Questo diventa ancora più evidente nel 1938 quando pubblica il programma della sua Quarta Internazionale, *L'Agonia Mortale del Capitalismo e gli Obiettivi della Quarta Internazionale* o, come è più comunemente noto, *Il Programma di transizione*.

Nel trattare questo programma dobbiamo innanzitutto cominciare con una questione di metodo. I trotskisti dei nostri giorni pretendono, di solito sulla base della superficiale lettura di Deutschner, che Trotsky fosse l'erede politico di Lenin.¹³

A differenza di Lenin tuttavia, Trotsky tendeva ad analizzare le situazioni storiche e il capitalismo in termini di categorie che non metteva mai in discussione. Quando nuovi eventi contraddicevano le sue analisi, invece di riesaminarli senza remora sulla base dei principi marxisti e rivedere di conseguenza le sue categorie, egli li distorceva per adattarli alle conclusioni che vi aveva già tratto. Abbiamo già visto questo metodo all'opera per quanto riguarda le sue analisi dell'economia russa. Bisogna ricordare che egli inizialmente sosteneva che la Russia era uno stato operaio perché il proletariato deteneva il potere, e che solo quando questa tesi divenne troppo imbarazzante da sostenere, fu combinata con quella economica sui rapporti di proprietà socialisti.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando l'imperialismo russo sottomise gli stati dell'Europa dell'est al suo dominio, gli epigoni di Trotsky nella Quarta Internazionale (Michel Pablo, Ernest Mandel, Ted Grant, James Cannon ecc.), nella migliore tradizione del loro mentore, decisero che anche quegli stati dovevano essere stati operai, nonostante il fatto che lì la classe operaia non avesse mai detenuto il potere e che i loro regimi fossero una pura creazione della burocrazia stalinista. Da ciò essi concludevano che anche le "burocrazie reazionarie proto-capitaliste" erano progressive e capaci di creare stati operai! Quindi, per sostenere la finzione della Russia come stato operaio, fu perpetrato un profondo travisamento dei fatti e del marxismo. La "*rivoluzione permanente*", che sosteneva che i lavoratori e i contadini negli stati arretrati dovevano assolvere i compiti della borghesia nazionale perché quest'ultima era troppo debole, fu difesa in maniera simile, come lo fu pure la teoria della crisi permanente. Queste teorie costituivano i pilastri dell'analisi di Trotsky, ed erano semplicemente

¹² Vedi *Revolutionary Perspectives* 19, *op. cit.*, dove c'è una analisi estesa dedicata alla valutazione dell'Urss da parte di Trotsky.

¹³ Per una breve spiegazione di ciò, vedi *Revolutionary Perspectives* in "*Lenin's Political Thought*".

supposti come validi. Invece di lasciar crollare queste teorie sotto il peso delle loro stesse contraddizioni, Trotsky le difese sistematicamente, ma a costo di abbandonare il terreno politico della classe operaia.

Ciò che invece ci fornì Trotsky furono i concetti di “*crisi permanente*” e “*rivoluzione permanente*” che divennero slogan superficiali che non riuscivano a nascondere la sua incapacità di esaminare i rapporti sociali fondamentali del capitalismo moderno e gli obiettivi politici del nuovo periodo. Perciò nel *Programma di transizione* il corretto riconoscimento che la missione storica del capitalismo era stata completata, viene completamente oscurato dall’analfabetismo economico e dalla limitatezza politica delle sue prospettive che, politicamente parlando, ci riportano al programma della social-democrazia. Il più lampante esempio di questo analfabetismo è nel campo economico. Trotsky ci dice che il capitalismo è maturo per la rivoluzione perché “le forze produttive dell’umanità stagnano” (*Programma di transizione*, p. 11). Questo poteva essere vero negli anni Trenta ma può essere contraddetto oggi da una semplice statistica. Da quando viene registrato, il Prodotto Nazionale Lordo degli Stati Uniti (per non parlare dell’intero capitalismo occidentale) è aumentato di parecchie volte. Questa sola evidenza empirica è sufficiente a confutare la validità della sua affermazione; ma più grave è il fallimento del suo metodo nella comprensione del movimento reale del capitale. Il Capitalismo, come Marx scrisse in parecchie occasioni,

non può esistere senza rivoluzionare costantemente gli strumenti della produzione.

(*Il Manifesto*)

La fase dell’imperialismo, la fase decadente del capitalismo, non cambia l’elemento essenziale.¹⁴ Né pone fine al ciclo di accumulazione del capitale che è punteggiato periodicamente da “crisi commerciali”. La differenza nella fase imperialista è che la soluzione borghese di queste crisi non è più una semplice questione di poche bancarotte che permettono ai sopravvissuti di rinnovare il ciclo. Questa ripresa ora arriva solo attraverso la massiccia distruzione di capitale su base globale come prodotto di una guerra imperialista. Perciò il ciclo del diciannovesimo secolo è diventato nella nostra epoca un ciclo di espansione-crisi-guerra-ricostruzione-espansione ecc. Non è la “stagnazione delle forze produttive” che spiega per i marxisti l’attuale decadenza del sistema, ma il fatto che sebbene esso possa ancora incrementare la produzione, il suo costo (eterna carestia nell’emisfero meridionale, guerre periodiche in tutto il pianeta, ecc.) non soddisfa più in alcun senso gli interessi dell’umanità. Le catene dei rapporti di produzione borghesi e la legge del valore ad essi connessa devono essere spezzate e distrutte prima che le forze produttive possano essere messe al lavoro per il bene dell’intera umanità.

L’incapacità di spiegare la natura del capitalismo nella fase imperialista e del capitalismo di stato è ciò che nei fatti esclude il *Programma di transizione* come base della lotta per il socialismo. Definendo semplicemente il capitalismo come un sistema nella sua agonia mortale, non come un sistema basato sulla legge del valore che esiste solo attraverso l’estorsione di plusvalore dal lavoro salariato, il *Programma di transizione* di Trotsky ci dà solo una immagine immediata di una singola fase del ciclo capitalista, la sua decadenza. Ma avendo stabilito nel 1938 che il capitalismo era nella sua “agonia mortale”, Trotsky doveva trovare qualche spiegazione al fallimento del proletariato nel distruggerlo e fornire una indicazione per superare questo fallimento. È qui che Trotsky ritornava alla social-democrazia.

Il Programma di transizione e il Partito

Essendosi dimostrato incapace di cogliere le dinamiche interne del capitalismo, il *Programma di transizione* trova una soluzione puramente volontaristica al problema della organizzazione proletaria. Correttamente, esso afferma che:

I prerequisiti economici per la rivoluzione proletaria hanno in generale già raggiunto il più alto grado di sviluppo che possa essere raggiunto sotto il capitalismo.

(cit. loc.)

Nel 1938 questo era ancora vero, ma perché poi, se le condizioni oggettive erano presenti, il proletariato si sottomise ancora al gioco capitalista? Trotsky schiettamente rispose che questo avveniva perché:

Il contesto politico mondiale nel suo complesso è per lo più caratterizzato da una crisi storica della dirigenza del proletariato.

Nel senso che mancava una guida comunista ciò era vero, ma Trotsky non voleva dire questo. Nell’ultimo quarto di secolo la classe operaia aveva visto le proprie organizzazioni trasformarsi in sostegno politico della borghesia. Prima i partiti della Seconda Internazionale, con le loro organizzazioni di massa - i sindacati - sono corsi in aiuto dei propri governi e hanno sostenuto lo sforzo bellico di ogni imperialismo. Dopo la Seconda Guerra Mondiale questi partiti si separarono dalla causa dei lavoratori con fiumi di sangue, quando assistettero o, addirittura, come in Germania, organizzarono il massacro dei proletari con coscienza di classe. L’oppositore più autorevole dell’ordine imperialista nel 1914 fu il Partito Bolscevico che, armato teoricamente dello slogan di Lenin di “trasformare la guerra imperialista in guerra civile”, guidò con successo la presa del potere statale da parte del proletariato russo. Quando nel 1919 fondò l’Internazionale Comunista, esso era l’avanguardia dell’intero proletariato mondiale. Ma, come abbiamo prima spiegato, un processo di declino si fece strada, un processo che fu molto più insidioso del repentino tradimento della social-democrazia. L’adozione da parte della Internazionale Comunista dei fronti unici

14 Un prossimo opuscolo sulla decadenza economica del capitalismo spiegherà in maniera più approfondita questo concetto.



nel 1921 era ovviamente un momento critico del suo declino, come fu l'espulsione di qualsiasi opposizione nel 1926 e la sua disastrosa politica in Cina nel 1927. Nel 1938 anche Trotsky si rese conto che era avvenuto "il passaggio del Comintern dalla parte della borghesia". Eppure, attraverso quel curioso avvitamento logico che è rimasto il marchio caratteristico dei trotskisti, egli ancora vedeva i partiti della Seconda e Terza Internazionale come "le reazionarie macchine burocratiche proprie [corsivo nostro]" del proletariato.

In altre parole, nonostante una storia di tradimenti e massacri, queste organizzazioni potevano essere conquistate alla rivoluzione se la loro guida fosse cambiata. Questo è del tutto coerente con la sua spinta per i fronti unici e per l'entrismo nei partiti socialdemocratici nel 1935, al fine di conquistarne la direzione. Il trotskismo ortodosso non è ancora riuscito a riconoscere la sconfitta ideologica che accompagnò la sconfitta fisica delle organizzazioni rivoluzionarie. Oggi queste strutture socialdemocratiche (i partiti socialisti e laburisti e i rispettivi sindacati), sebbene spesso racchiudano masse di lavoratori e ottengano il sostegno elettorale di milioni di persone, in effetti non sono nient'altro che agenti della borghesia e del loro sistema di classe. La loro ragione di esistenza è difendere il capitalismo incanalando la lotta di classe sul tranquillo piano delle elezioni o degli scioperi economici isolati in un settore o in una fabbrica.

Dunque, la natura estremamente superficiale dell'analisi di Trotsky sulla debolezza politica del proletariato negli anni trenta, gli impedì di vedere il fatto che la crisi della dirigenza del proletariato sorse perché il proletariato non aveva un partito politico che difendesse la sua indipendenza di classe e le sue aspirazioni rivoluzionarie. E non riuscire a capire questo, come pure la natura dei rapporti capitalistici nella fase imperialista, significava che la stessa Quarta Internazionale era, dalla sua fondazione, non solo mal equipaggiata per essere un partito di classe, ma era in realtà un blocco alla sua formazione poiché operava anch'essa sul terreno della borghesia. Quello di cui c'era davvero bisogno era una lotta decisa contro tutto ciò che sosteneva la conservazione dei vecchi partiti socialisti e comunisti. Oggi il trotskismo parla ancora di "tradimenti" di queste organizzazioni e partiti e perciò è incapace di spiegare il reale ruolo che essi giocano all'interno della classe operaia. Come aveva argomentato, all'epoca, la Sinistra Comunista Internazionale (la Frazione Italiana), la Quarta Internazionale non può dichiararsi partito del proletariato, dal momento che non ha sviluppato il necessario lavoro di chiarificazione politica dopo la sconfitta dell'ondata rivoluzionaria degli anni venti. Una tale chiarificazione, che Trotsky evitò metodicamente, era il passo essenziale per la rinascita del partito rivoluzionario del proletariato e la ricostituzione di un programma comunista che tenesse conto delle lezioni apprese.

Trotsky immaginava che la semplice costituzione della Quarta Internazionale avrebbe risolto il problema con un semplice sforzo di volontà.

Ma l'assenza del partito di classe non è solo il risultato di una mancanza di volontà. Mentre la necessità indispensabile del partito nel suo ruolo di centralizzatore, capo e guida della classe nell'azione non può essere messa in discussione, la costituzione della Quarta Internazionale ebbe luogo senza che i seguaci di Trotsky avessero svolto un serio esame della esperienza della rivoluzione e della controrivoluzione.

Il partito non si può semplicemente creare dal nulla, indipendentemente dal luogo e dal tempo. L'assenza di un partito di classe non è soltanto il risultato di una crisi "della dirigenza rivoluzionaria", anche se una tale mancanza fu storicamente un fattore oggettivo nel rovesciamento delle sorti del proletariato, come in Germania nel 1918-19. Secondo la concezione di Trotsky del partito, invece di essere una parte necessaria della lotta di classe, esso assumeva la forma idealistica di un *deus ex machina* che, attraverso la determinazione dei suoi membri, poteva e doveva superare le difficoltà storiche dell'umanità. Riducendo le necessità della accumulazione delle contraddizioni materiali, e con una concezione religiosa che assegna ai rivoluzionari il possesso del Santo Graal di una soggettività puramente comunista, la concezione trotskista non vede che il partito è contemporaneamente espressione e organamento della coscienza rivoluzionaria e fattore che materializza la maturità della autocoscienza di classe.¹⁵

Questo diventa ancora più evidente nell'analisi delle "rivendicazioni di transizione" del programma.

Le rivendicazioni del Programma di transizione

Nella sua *Critica del Programma di Gotha*, Marx sosteneva che la transizione dal capitalismo al socialismo presupponeva una dittatura del proletariato e l'adozione sistematica di tutte le misure necessarie alla distruzione del capitale. *Il programma di transizione, agonia mortale del capitalismo, e i compiti della Quarta Internazionale - la mobilitazione delle masse attorno alle esigenze di transizione come preparazione alla conquista del potere*, come il titolo suggerisce, ha poco a che fare con la concezione marxista della transizione.

Per Trotsky era ovvio che, poiché il capitalismo era nella sua "agonia mortale", la "epoca della transizione" era già in essere, anche se non c'era stata la rivoluzione negli anni trenta. Per Marx la transizione al socialismo non comincia prima che il proletariato abbia frantumato lo stato borghese (questa era, dopo tutto, la lezione della Comune di Parigi nel 1871). Proprio perché incapace di comprendere la struttura alla base del "socialismo" nell'URSS, Trotsky ora mostrava come si stesse allontanan-

¹⁵ Vedi "Class Consciousness in the Marxist Perspective" in *Revolutionary Perspectives* 21.

do dalle concezioni marxiste del socialismo in generale. Infatti, Trotsky ci riporta al riformismo della Seconda Internazionale che portava avanti rivendicazioni minime, con la semplice differenza che egli credeva che ora, all'interno del capitalismo decadente, anche rivendicazioni minime non potessero essere raggiunte.

L'epoca attuale si distingue non per il fatto che libera il partito rivoluzionario dal lavoro giornaliero ma perché permette di condurre questo lavoro in maniera indissolubile dai compiti reali della rivoluzione.

In breve, il vecchio programma minimo della socialdemocrazia coincide ora con il programma massimo dal momento che, per i trotskisti,

*... neanche le richieste più elementari possono essere raggiunte senza l'espropriazione rivoluzionaria della classe capitalista.*¹⁶

Questo evidente nonsenso può essere contraddetto anche dal più distratto sguardo alle rivendicazioni del *Programma di transizione*.

Quello che infatti Trotsky ci offre è un grande piano per riformare il capitalismo reclamando provvedimenti come nazionalizzazione delle banche, controllo dei lavoratori sull'industria, lavori pubblici e scala mobile dei salari, prima della conquista del potere del proletariato. Esattamente le stesse rivendicazioni "radicali" erano già state avanzate da Keynes, contemporaneo di Trotsky, come progetto esplicito di salvataggio del capitalismo e, infatti, tutte queste misure furono adottate dagli stati borghesi per preservare l'ordine capitalistico. La nazionalizzazione delle banche in Europa orientale, il controllo operaio in Jugoslavia (entrambi naturalmente sbandierati dai moderni trotskisti come "capitalismo decadente"), la scala mobile dei salari (introdotta in Italia e, nella forma delle indicizzazioni, altrove) e i lavori pubblici (virtualmente in ogni angolo del mondo capitalista avanzato) sono mezzi per puntellare il capitale, non per distruggerlo.

Quindi l'incapacità di Trotsky nel comprendere la natura e il ruolo dello stato in Russia, aveva il suo corollario generale nel *Programma di transizione*. L'incapacità di concepire lo stato come capitalista collettivo significava che Trotsky ancora confondeva la nazionalizzazione con la socializzazione, ancora vedeva come primo obiettivo del socialismo non l'abolizione del lavoro salariato, ma la "espropriazione della borghesia". In questo il *Programma di transizione* non costituisce un progresso neanche rispetto al socialdemocratico *Programma di Erfurt* del 1890, dal momento che non possiede neppure una parte rivoluzionaria "massima". La "dittatura del proletariato" è menzionata una sola volta, in maniera puramente incidentale, e non c'è nessuna spiegazione sulla natura del socialismo. Questo è ciò che rende la seguente definizione dell'obiettivo del *Programma di transizione* particolarmente assurda:

È necessario aiutare le masse nel processo della loro quotidiana battaglia rivoluzionaria a trovare il ponte tra le loro rivendicazioni immediate e il programma della rivoluzione socialista.

Ma Trotsky aveva già indicato che le "rivendicazioni immediate" erano potenzialmente rivoluzionarie. Quello che mancava era un partito che combattesse con le masse per il "programma della rivoluzione socialista". L'abissale errore di Trotsky era quello di non aver neanche cominciato ad elaborare questo programma per la fase attuale del capitalismo.

I rivoluzionari riconoscono l'importanza delle rivendicazioni, ma queste sono il prodotto di una reale battaglia in evoluzione, non schemi astratti elaborati in precedenza e che, come le rivendicazioni del *Programma di transizione*, sono facilmente recuperabili dal capitalismo. Tra le dure lezioni della rivoluzione del 1848, Marx aveva messo bene in evidenza come ogni rivendicazione formulata dal proletariato dovesse essere una risposta diretta alla situazione in essere della lotta di classe.

Alle origini del movimento, i lavoratori non saranno naturalmente capaci di proporre direttamente alcuna misura comunista, comunque, ... se la piccola borghesia propone di comprare le ferrovie e le fabbriche ... i lavoratori devono richiedere che esse siano semplicemente confiscate dallo stato senza ricompensa. Se le richieste propongono tasse proporzionali, essi devono richiedere tasse progressive ... le cui aliquote siano talmente crescenti che il capitale sia subito mandato in rovina; se i democratici richiedono il controllo del debito pubblico, i lavoratori devono chiedere il suo ripudio ...

(Indirizzo al Comitato Centrale della Lega dei Comunisti)

La concezione dialettica è completamente diversa dall'idea che Trotsky tirò fuori dal ripostiglio della degenerate Internazionale Comunista (in particolare il suo Terzo Congresso) dove si affermava che c'era un preciso

... insieme di rivendicazioni che costituiscono gli stadi della lotta (quando le) masse, seppur non ancora consciamente, si sollevano per la dittatura del proletariato.

(Citato da Frank, op. cit. p. 61)

Questo giustifica tutte le idee del kautskismo che vedono il proletariato solo come una massa acefala che può essere richiamata dai socialdemocratici in questa o quella manifestazione per "sostenere" la battaglia parlamentare dei cosiddetti "rappresentanti dei lavoratori". Ma la lotta viva crea rivendicazioni diverse da parte dei rivoluzionari che, essendo presenti al suo interno, possono guidarla verso una maggiore unità e quindi verso obiettivi più importanti, definendo non solo le rivendicazioni per ottenere tale unità, ma anche l'obiettivo reale della lotta: la dittatura del proletariato.

¹⁶ Slaughter nella Introduzione all'edizione del WRP del *Programma di Transizione*, p. 10.



Questo è qualcosa che il *Programma di transizione* evita dal momento che il suo punto di partenza è anche il suo punto di arrivo: il livello immediato di coscienza delle masse.¹⁷

Trotsky perciò mostra di non superare i limiti della Seconda e, in seguito, della Terza Internazionale. Quei limiti non risiedono nella abilità di combattere con le masse, ma nella incapacità di fornire una guida che avesse una chiara concezione del comunismo e della necessità del rovesciamento dello stato borghese. Invece di criticare queste debolezze, Trotsky ne fa una virtù. La "conquista delle masse" in un momento di sconfitta del proletariato era il centro di questo volontarismo e ogni (fallita) tattica per ottenere il sostegno delle masse, dai fronti unici ai programmi minimi, fu riesumata da Trotsky nel vano tentativo di conquistare un consenso di massa. Seguendo questa logica, egli indicò ai suoi sostenitori francesi di "sconfiggere il riformismo all'interno delle sue stesse roccaforti" e di "portare il programma rivoluzionario alle masse" aderendo allo SFIO, la sezione francese della Seconda Internazionale. Egli difficilmente era in condizione di criticare l'adozione da parte del Comintern della politica dei Fronti Popolari nel 1935 e la sua denuncia del passaggio dell'Internazionale Comunista "dal lato della socialdemocrazia" non era coerente. Mentre c'era una sicura logica controrivoluzionaria nella politica dell'IC (essa voleva una alleanza con gli imperialismi francesi e inglesi contro i regimi fascisti dell'Europa centrale), l'entrismo di Trotsky nella socialdemocrazia non aveva alcun senso, specialmente se - come lui proclamava - la rivoluzione era proprio dietro l'angolo.

Noi affermiamo: le diagnosi del Comintern sono completamente false. La situazione è rivoluzionaria quanto può esserlo, date le politiche non-rivoluzionarie dei partiti della classe operaia. Più esattamente, la situazione è pre-rivoluzionaria. Per portare la situazione alla sua completa maturazione, ci deve essere una immediata, vigorosa, crescente mobilitazione delle masse, sotto lo slogan della conquista del potere. Questa è la sola via in cui una situazione pre-rivoluzionaria evolverà in una rivoluzionaria.

Non riconoscendo la sconfitta della classe operaia negli anni venti, Trotsky nel 1938 era quindi impreparato alla guerra imperialista che la borghesia imponeva ad essa. Non è perciò sorprendente che il *Programma di transizione* dovesse finire con un esplicito rifiuto del punto cardine della teoria rivoluzionaria di Lenin nella Prima Guerra Mondiale - il disfattismo rivoluzionario. Questo portò il trotskismo a partecipare alla Seconda Guerra Imperialista dal lato dell'imperialismo sia russo che occidentale.

La Seconda Guerra Imperialista

Il Programma di transizione afferma chiaramente che:
nel prossimo periodo il successo di un partito rivoluzionario dipenderà principalmente dalla sua condotta nella questione della guerra.

(p. 31)

Viene anche ripetuto il principio comunista basilare che nella guerra imperialista "il principale nemico è nel proprio paese". Ciò nonostante, Trotsky presto rivela di nuovo come la sua incapacità di analizzare la natura dell'URSS o di riesaminare la vecchia politica dei fronti unici della Internazionale Comunista lo conduca ad abbandonare questo principio. Nella stessa pagina il *Programma di transizione* ci dice non solo che sono oppresse le nazioni "non imperialiste" ma anche che

lo stesso compito di sostegno e difesa si applica a riguardo dell'aiuto all'URSS o qualsiasi altro governo operaio possa sorgere ...

Quindi l'incapacità di Trotsky di analizzare i rapporti di produzione in URSS lo disarmò nei confronti della posizione della Russia nella rete delle alleanze imperialiste. Nonostante l'evidenza degli anni trenta, quando la politica di Stalin fu quella di tentare di stabilire una alleanza con Inghilterra e Francia contro la Germania; nonostante i risultati di questa politica in Spagna e Cina;¹⁸ nonostante il patto che Stalin firmò con Hitler per attaccare la Polonia nel 1939 e nonostante l'attacco alla Finlandia, Trotsky rimase sempre ancorato - fino al giorno della sua morte - all'illusione che la Russia non fosse né capitalista né imperialista. In verità, nel suo articolo *La Russia e la guerra*, scritto nel 1939, Trotsky criticava

la politica di Mosca (che) presa nel suo insieme mostra chiaramente il suo carattere reazionario

ma ancora una volta non è spiegato perché veniva condotta una politica reazionaria se non attraverso il debole argomento che lo stato dei lavoratori era stato deformato da una élite bonapartista. Nello stesso articolo Trotsky destalinizzò Stalin nella sua difesa del "socialismo" in URSS di fronte al proletariato mondiale.

Non dobbiamo per un solo momento perdere di vista il fatto che la questione della burocrazia sovietica è per noi subordinata alla questione della salvaguardia della proprietà statale dei mezzi di produzione in URSS; (ed) ... è subordinata per noi alla questione della rivoluzione mondiale del proletariato.

Non è sorprendente che questo conduca alle divisioni nella Quarta Internazionale con CLR James, Burnham e Schachtman che giungono tutti a conclusioni diverse sulla natura della Russia.

17 Per un'ulteriore discussione del problema delle rivendicazioni, vedi *Revolutionary Perspectives* 17 e 20.

18 *Revolutionary Perspectives* 1 e 15 come *Internationalist Communist* 8 e 12 trattano più estesamente questo episodio.

Gli scritti di Trotsky su questo dibattito furono raccolti e pubblicati sotto il titolo *In Difesa del Marxismo*. Sebbene impropriamente intitolati, essi mostrano la crisi di coerenza che lo aveva ora colpito. Il suo argomento in questo testo - che se la guerra non avesse condotto alla rivoluzione proletaria allora il marxismo avrebbe dovuto essere rifiutato e non ci sarebbe stata mai più la possibilità del socialismo - era semplicemente una versione più definita di quello che egli già scrisse in *L'URSS e il Socialismo* nel 1939.

... se, contrariamente a tutte le probabilità, la Rivoluzione di Ottobre [con questo egli intendeva l'URSS - ndr] non riuscisse, durante il corso della attuale guerra o immediatamente dopo, a trovare la sua continuazione in qualcuna delle nazioni avanzate; e se, d'altro canto, il proletariato fosse ricacciato su tutti i fronti, allora noi dovremmo senza dubbio porre la questione di rivedere le nostre concezioni dell'epoca attuale e delle forze che la guidano.

Questa non era una difesa del marxismo ma la logica conclusione di una analisi non basata sulle categorie marxiste. Incapace di comprendere la sconfitta del proletariato negli anni venti, egli provava a superare la sua debolezza con uno sforzo di volontà nel 1938 che dava credito all'idealismo ma non al marxismo. Questo non fu l'ultimo degli errori di Trotsky. In *Difesa del Marxismo* egli andò anche oltre sulla strada dell'appoggio all'imperialismo non soltanto per la "difesa dell'URSS" ma anche per la difesa della "palude democratica" in generale. Questo avveniva prima che l'attacco di Hitler contro la Russia nel 1941 portasse all'alleanza imperialista di convenienza tra URSS, Gran Bretagna e USA. E mentre i trotskisti statunitensi si dividevano sull'analisi della Russia, anche i trotskisti francesi si dividevano - in difesa di entrambi gli imperialismi tedesco e alleato! Mentre il *Mouvement National Revolutionnaire* chiamava alla "collaborazione senza oppressione" con Hitler, i "Comitati della Quarta Internazionale" in Verité chiamavano alla difesa...

*della ricchezza che generazioni di lavoratori e cittadini francesi hanno accumulato.*¹⁹

(Settembre 1940)

La nostra panoramica sulle origini del trotskismo termina con questo spiacevole episodio, la prima di molte divisioni senza principi in un movimento che, come abbiamo qui mostrato, non possedette mai chiare "concezioni sull'epoca attuale e sulle forze che la guidano".

Comunque, le critiche degli errori di Trotsky non equivalgono a cancellare la storia della lotta per il programma comunista e il partito comunista internazionale. Significhino semplicemente che dobbiamo dirigere il nostro sguardo altrove.

Trotsky e la Sinistra Comunista Internazionalista

Le nostre critiche a Trotsky non sono basate su un astratto moralismo con il beneficio del senno di poi. Negli anni venti e trenta c'era una opposizione rivoluzionaria alla degenerazione dell'Internazionale Comunista che basava la critica di quella degenerazione sulle premesse teoriche di Marx e Lenin e che usava quel metodo per criticare lo stesso Trotsky.

Questa era composta dai membri fondatori del Partito Comunista d'Italia a Livorno nel 1921, militanti rivoluzionari che combattevano in seno all'Internazionale Comunista contro la politica dei "fronti unici" con i capi della socialdemocrazia, responsabile del massacro di lavoratori e rivoluzionari; erano quelli che in Italia si opponevano alla cosiddetta bolscevizzazione del Partito Comunista e all'espulsione della sinistra dal centro dirigente, nonostante essi rappresentassero la maggioranza degli iscritti, e quelli che, di conseguenza, vennero in seguito rimossi dal proprio posto nella IC.

Perseguitati dai fascisti così come dagli stalinisti, essi continuarono la loro lotta all'interno delle prigioni di Mussolini e in esilio all'estero. Nel 1928 a Pantin, Parigi, essi formalmente si costituirono come Frazione di Sinistra del Partito Comunista d'Italia (PCd'I). Per una decade, fino al 1938, essi pubblicarono in maniera ininterrotta *Prometeo*, prima a Bruxelles, poi in Francia.

Era col nome di *Prometeo*, la loro pubblicazione mensile, che erano per lo più riconosciuti. Politicamente essi si basavano sulla *Piattaforma della Sinistra* - le tesi che Amadeo Bordiga aveva presentato nel 1926 al Terzo Congresso del PCd'I, che era stato tenuto per forza di cose fuori dall'Italia, a Lione. Qui, per la prima volta le manovre burocratiche della dirigenza "bolscevizzata" di Gramsci e Togliatti produssero una maggioranza favorevole alle tesi del "Centro" di Gramsci contro quelle della Sinistra.²⁰

A Pantin essi approvarono una risoluzione che, tra le altre cose, dava le indicazioni politiche per la convocazione del Sesto Congresso dell'IC con Trotsky come presidente per reintegrare tutte le opposizioni espulse dalla IC.

La Sinistra Italiana aveva già solidarizzato con l'Opposizione Russa "in difesa dei vittoriosi principi d'Ottobre" ma aveva sottolineato che "esistono differenze". Trotsky, dal canto suo, accolse caldamente l'esistenza della Sinistra Italiana, tanto che nella sua replica a *Prometeo* del 25 Settembre 1929 affermava:

La Piattaforma della Sinistra (1926) ha prodotto una grande impressione su di me. Io penso che sia uno dei migliori

²⁰ Ironicamente, parte delle manovre ha riguardato una campagna denigratoria contro Bordiga che, nelle pagine del giornale di partito, *l'Unità*, fu tacciato di trotskismo nel periodo 1925-26. Nel 1930 Bordiga stesso fu infine espulso dal PCd'I per il suo presunto trotskismo. Per ulteriori approfondimenti vedi Damen, *Gramsci fra marxismo e idealismo*, ed. Prometeo.

¹⁹ Citato in *Le Gauche Communiste d'Italie*, libro della CCI, p. 166



documenti pubblicati dalla Opposizione internazionale e in molte cose conserva il suo valore fino a questo stesso giorno.

(Scritti di Leon Trotsky, 1929 p. 318)

Ma egli voleva lasciare al tempo ed agli eventi la verifica delle loro mutue comprensioni. Questo "scambio" era un riflesso delle fondamentali differenze iniziali. Per cominciare, la Sinistra Italiana riconosceva che la propria dispersione fisica era un prodotto della contro-rivoluzione e sentiva il bisogno di capire quello che era successo al proletariato durante questo periodo e di tracciare un *bilan* (bilancio) per la rinascita della classe operaia e del suo partito. Quindi, sebbene essa sostenesse il progetto di Trotsky per un centro di tutte le opposizioni internazionali, non poteva lavorare direttamente sotto il segretariato trotskista, poiché esso non aveva una piattaforma politica fondata sulla lezione della Rivoluzione d'Ottobre. Il criterio negativo dell'anti-stalinismo era giudicato una base d'azione inadeguata. L'atteggiamento della Frazione fu riassunto in una lettera di Vercesi (in quel momento uno dei principali membri della Frazione ed editore di *Prometeo*):

Ci sono molte opposizioni. È un male, ma non c'è altro rimedio che il confronto tra le loro opposte posizioni ... Se esistono così tante opposizioni, è perché ci sono molte ideologie la cui sostanza reale deve essere resa chiara. E questo non può proprio essere fatto attraverso la semplice discussione in una organizzazione comune. La nostra parola d'ordine è portare i nostri sforzi alla conclusione finale senza essere dirottati verso una "soluzione" che sarebbe in realtà una sconfitta.

(Lettera in *Contre Le Courant* n. 13, Agosto 1928)

La principale differenza tra le posizioni di Trotsky e quelle della Sinistra Italiana in questo momento riguarda il fronte unico. Nelle *Tesi di Roma*, formulate nel 1922 da Bordiga per il PCd'I, prima che la sinistra fosse espulsa dalla direzione, i comunisti italiani per primi sollevarono la propria bandiera contro il declino della Internazionale Comunista, che, nel suo Quarto Congresso, tenuto in quell'anno, fece un deciso passo indietro verso la socialdemocrazia - un passo approvato da Trotsky. I socialdemocratici che avevano condotto ed organizzato il massacro del fiore della classe operaia tedesca ora venivano ribattezzati come "partiti operai" e con loro veniva cercata un'alleanza contro il pericolo fascista. Nelle *Tesi di Roma* i comunisti italiani contestavano la tattica dei fronti unici. Sebbene non respingesse le necessità tattiche o i metodi "indiretti" di lotta, quando la classe fosse sulla difensiva, la Sinistra Italiana rifiutava gli "espediti" e le "manovre" che erano intesi a ottenere un consenso di massa ma solo al prezzo di minare la difficile conquista della indipendenza politica del partito rivoluzionario per cui i bolscevichi avevano lottato dal 1903 al 1922.

Questo era il motivo per cui il Partito Comunista d'Italia sotto Bordiga applicava la tattica dei "fronti unici dal basso", cioè lavorare con gli operai dei partiti socialdemocratici dove lotte comuni erano possibili, ma non con le loro organizzazioni. Ciò lasciava il Partito Comunista d'Italia

libero di criticare senza pietà la dirigenza della socialdemocrazia per il suo collaborazionismo di classe. Tuttavia non era questo il modo in cui l'IC intendeva i fronti unici, dal momento che essa proponeva alleanze formali con le vecchie dirigenze anti-operaie della socialdemocrazia e questo portò solo ad ulteriore confusione.

Per Trotsky, comunque, il fronte unico rappresentava il maggiore risultato conseguito dal Comintern. Egli basava sempre la sua impostazione politica sui primi quattro congressi, mentre la Sinistra Italiana si basava sui primi due. La spaccatura che stava per aprirsi tra loro derivava dalla visione di Trotsky della socialdemocrazia come corrente essenzialmente proletaria, dato che organizzava una parte della classe operaia. La Sinistra Comunista invece capiva che con questo criterio si poteva qualificare qualsiasi forza contro-rivoluzionaria come proletaria. L'obiettivo dei comunisti è combattere per rendere chiari i principi del comunismo alla classe operaia. La spaccatura tra la Sinistra Italiana e Trotsky ora diveniva un baratro. Nel 1933, con Trotsky che ancora rifiutava di vedere la necessità di altro che non fosse il consolidamento organizzativo di tutte le opposizioni sotto la sua direzione, la Frazione Italiana decise che dovevano fare da sola il lavoro di chiarificazione politica. A novembre fu pubblicato il primo numero di *Bilan*.

Dopo il 1933 Trotsky consolidò il suo approccio strategico che indirizzava gli sforzi dei suoi sostenitori verso la ricerca di accordi con le forze anti-proletarie, piuttosto che verso un riallineamento con le rimanenti frazioni rivoluzionarie.

Tre specifiche scelte mostrano che le implicazioni di quell'approccio avevano già portato i trotskisti fuori dal campo proletario prima della pubblicazione del loro *Programma di transizione*²¹ nel 1938. I tre punti principali, che devono essere trattati in dettaglio, sono l'ingresso dei trotskisti nelle organizzazioni della Seconda Internazionale, il loro sostegno alle forze anti-fasciste spagnole durante la Guerra Civile e la loro interpretazione dell'anti-imperialismo nelle guerre in Cina e Abissinia/Etiopia.

La "svolta francese" del 1934

Nel 1934 il movimento trotskista, poi conosciuto come Lega Comunista Internazionale, attuò quella che Trotsky descrisse come "la svolta più seria di tutta la storia".²² Cominciando dalla sua sezione francese, Trotsky spronò i suoi sostenitori ad unirsi ai partiti della Seconda Internazionale e ad altre organizzazioni equivalenti *en bloc*. La soluzione indicata da Trotsky al fallimento dello stalinismo era la regressione alla socialdemocrazia. Questa era una rottura con tutto quello per cui la classe operaia aveva lottato nel periodo tra il 1914 e il 1926. Significava ritornare al sostegno dei fronti imperialisti, ai vecchi sindacati che avevano appoggiato la guerra imperialista, a quelli che

21 Il documento di fondazione della IV Internazionale trotskista.

22 *Scritti di Leon Trotsky* (1934-35), II Edizione (1974), Pathfinder Press, page 44.

avevano attivamente portato al massacro di comunisti e lavoratori durante il periodo rivoluzionario susseguente al 1917. Ciò nonostante la tattica si diffuse subito nelle altre sezioni, soprattutto in Gran Bretagna, USA e Spagna. L'idea dell' "entrismo" trotskista, attraverso cui generazioni di trotskisti hanno rafforzato le organizzazioni politiche socialdemocratiche, nacque quindi con "la svolta francese".

L'organizzazione trotskista prese la decisione di fare "la grande svolta" nell'estate del 1934 dopo pesanti pressioni politiche di Trotsky, allora residente in Francia. Un anno prima, i compagni della Frazione di Sinistra del Partito Comunista d'Italia, erano stati burocraticamente emarginati dalla discussione dai trotskisti. Essi avevano anticipato, e criticato, la traiettoria di Trotsky e dei suoi seguaci.

Nella rivista *Bilan* i nostri compagni argomentavano che la strategia trotskista era un sostituto essenzialmente reazionario degli sforzi di tracciare insieme un'analisi del riflusso dell'ondata rivoluzionaria proletaria. Scrivendo nell'agosto 1933, essi giudicavano gli approcci di Trotsky ai socialdemocratici di sinistra come un movimento "verso la Internazionale Due e Tre Quarti". Essi argomentavano che:

Trotsky sta commettendo un errore colossale nel chiamare a un lavoro comune con i socialisti di sinistra allo scopo di costruire un nuovo partito rivoluzionario.

L'approccio della Frazione di Sinistra, in contrasto con i trotskisti, riguardava precisamente la questione della necessità di analizzare e comprendere la natura del periodo, piuttosto che intraprendere manovre organizzative nel tentativo di creare un partito di massa quando non c'era possibilità materiale di farlo.

Il proletariato soffrì nel 1927 una terribile sconfitta nel non riuscire a contrastare l'ondata contro-rivoluzionaria del Centrisimo. [Il termine stalinismo sarebbe oggi una definizione più corretta, anche se bisognerebbe aggiungere altre specificazioni per sottolineare che il processo storico non può essere dettato da un individuo all'interno dei partiti comunisti - ndr] Dichiarare oggi che vogliamo creare nuovi partiti sulla base dei primi quattro congressi dell'Internazionale è come comandare alla storia di pedalare all'indietro di dieci anni. Significa rifiutarsi di comprendere gli eventi che hanno avuto luogo dopo questi congressi e significa poi voler costituire nuovi partiti in un ambiente storico non adatto. La situazione storica in cui noi vorremmo che i nuovi partiti fossero costituiti domani è già definita dall'esperienza accumulata dall'esercizio del potere proletario e da tutta l'esperienza del movimento comunista mondiale. I primi quattro congressi rappresentano, in questo lavoro, un oggetto di studio che deve essere sottoposto ai più approfonditi esami e critiche. Se noi dovessimo accettarli come se fossero vangelo, arriveremmo alla

seguente conclusione: la morte di Lenin, o la rimozione di Trotsky, furono le cause della vittoria del capitalismo in un numero di nazioni e del successo del Centrisimo in URSS e nell'Internazionale.

Gli autori di *Bilan*, dunque, capirono che i tentativi trotskisti di corteggiare la social-democrazia si sarebbero conclusi con un ignobile fallimento. Essi correttamente prevedono il punto nel quale i trotskisti si sarebbero trovati nel 1938:

L'imaturità della situazione [cioè la mancanza di una comprensione della fase storica] ci dà un sentore della forte probabilità che la "Internazionale due e tre quarti" attualmente in gestazione sarà ridotta a nient'altro che un semplice cambiamento di etichetta dell'ILO [l'Opposizione Internazionale Trotskista di Sinistra - ndr].

Per Trotsky e i suoi seguaci la "svolta francese" e il riorientamento verso la seconda internazionale e gli altri partiti del capitale erano una ulteriore applicazione pratica della politica dei "fronti unici", che era stata adottata dal Comintern durante il riflusso dell'ondata rivoluzionaria (1920-22). Durante gli anni trenta, sia gli stalinisti che i trotskisti stavano per trarre conclusioni contro-rivoluzionarie da quella posizione.

A questo punto, per la Sinistra Italiana (come stava ora per essere conosciuta) Trotsky e il trotskismo cessano di essere una corrente proletaria. Essa annunciò che ora:

... è necessario condurre una battaglia implacabile e spietata contro lui e i suoi partigiani che hanno attraversato il Rubicone e (si sono) ricongiunti alla socialdemocrazia.

(Bilan)

Un anno prima Stalin aveva formalmente portato l'URSS di nuovo nel teatro dei capitalismi in competizione entrando in quel "covo di briganti" (Lenin), la Lega delle Nazioni. Il suo scopo era semplice. L'obiettivo di Hitler di una "*drang nach osten*" (spinta verso oriente) era ovvia a tutti. Stalin capì che un attacco all'URSS era inevitabile, e quindi provò a stabilire un'alleanza con Francia ed Inghilterra. L'impegno del Comintern in ciò doveva arrivare nel Settimo Congresso nel 1935, relegando il suo radicalismo temporaneo (fino al VI Congresso, dove si coniò il termine di "socialfascismo") contro la socialdemocrazia nei libri di storia. Definì non solo i socialisti, ma anche ogni partito liberale, radicale o in qualche maniera anti-fascista, come amici della democrazia. Il fronte unico aveva ora raggiunto il suo apogeo nel Fronte Popolare. La risposta della Frazione Italiana era di recidere ogni legame - anche quelli vagamente di opposizione - con il Comintern e stabilire che il Settimo Congresso era un punto di svolta per tutti i PC. Nel frattempo, Trotsky denunciava il Fronte Popolare come una perversione del fronte unico, ma la sua critica mancava di forza, dal momento che accettava l'idea fondamentale del Fronte Popolare - la difesa dell'URSS dalla minaccia nazista. E ancora, le forze che avevano "preparato le basi del fascismo" nella sollevazione rivoluzionaria dopo la Prima Guerra Mondiale, erano precisamente le organizzazioni in cui Trotsky aveva incoraggiato i suoi sostenitori ad entrare - i partiti socialisti.

Dopo l'ascesa di Hitler, l'anti-fascismo - cioè l'opposizione ad una particolare versione dell'imperialismo capitalista - significò crescente appoggio all'altra sua



versione - la democrazia capitalista. Questo si esprime in Spagna, in Cina ed infine nella Seconda Guerra Mondiale. Era l'ideologia che mascherava gli appetiti tradizionali delle potenze capitaliste e che le abilitava ad arruolare milioni di proletari nei propri eserciti. Come abbiamo visto, anche Trotsky chiamò al sostegno di questa crociata in termini di difesa dell'URSS. Un anno dopo il suo omicidio l'URSS finalmente ottenne quello che sospirava - una alleanza con le potenze occidentali, compresi gli USA, "nella difesa della democrazia".

La Guerra Civile Spagnola

Il primo passo nella legittimazione dell'anti-fascismo come politica di difesa dell'imperialismo occidentale e stalinista venne fatto in Spagna.

Come abbiamo già visto, Trotsky aveva esplicitamente declinato gli inviti della Sinistra Comunista Italiana a riesaminare la degenerazione della rivoluzione russa all'interno del contesto del complessivo riflusso dell'onda rivoluzionaria. Il rifiuto di Trotsky di rendersi conto della dimensione di quel riflusso lo portò a fraintendere la natura degli eventi e conseguentemente quale avrebbe dovuto essere la risposta dei marxisti ad essi. Nell'aprile del 1936 egli scrisse che

*la situazione in Spagna è di nuovo diventata rivoluzionaria.*²³

Infatti, nel giro di alcuni mesi i suoi sostenitori, lungi dal cercare posizioni proletarie indipendenti - il prerequisito basilare per riprendersi dopo quindici anni di sconfitta - erano stati spinti a combattere per la borghesia spagnola contro le armate di Franco. I trotskisti dei giorni nostri provano a offuscare le posizioni che furono prese, perciò facciamo in modo che non ci sia confusione. Nel febbraio del 1937 Trotsky scrisse:

*Solo codardi, traditori o agenti del fascismo possono rinunciare ad aiutare le forze repubblicane spagnole. Il compito elementare di ogni rivoluzionario è lottare contro le bande di Franco, Mussolini e Hitler.*²⁴

Di nuovo, nel settembre dello stesso anno:

*Dovunque e sempre, in ogni dove ed in ogni quando i lavoratori rivoluzionari non sono abbastanza forti nell'immediato per rovesciare il regime borghese, essi difendono anche la marcia democrazia borghese dal fascismo.*²⁵

Più avanti nello stesso articolo egli avanzò una possibile obiezione:

... durante una guerra tra due stati borghesi, il proletariato rivoluzionario ... deve prendere la posizione secondo cui "la sconfitta del nostro governo è il male minore". Questa regola non è applicabile anche alla guerra civile in cui due governi borghesi stanno combattendo l'un contro l'altro? Non è applicabile ... Nella guerra civile spagnola, la domanda

*è: democrazia o fascismo ... I rivoluzionari possono essere vincenti infliggendo sconfitte militari al nemico numero uno: il fascismo.*²⁶

Cina ed Etiopia

Dopo aver trattato i primi adattamenti trotskisti alla socialdemocrazia e all'anti-fascismo, i casi di Cina ed Etiopia forniscono ulteriore prova dell'appoggio trotskista al "male minore" in tempi di guerra imperialista.

Una serie di citazioni del 1937 serve a mostrare la dimensione e la sistematicità con cui Trotsky incitò i suoi seguaci a prendere parte alle guerre sino-giapponesi. Molti degli articoli da cui le citazioni sono tratte erano, almeno in parte, polemiche contro gli oppositori della Sinistra Comunista non-trotskista che correttamente argomentavano contro tali concessioni al "difensivismo".

*... il compito di tutte le organizzazioni dei lavoratori della Cina era di partecipare attivamente e in prima linea all'attuale guerra contro il Giappone ...²⁷ ... noi dobbiamo attentamente distinguere tra stati imperialisti e nazioni arretrate, coloniali e semi-colonialisti. L'atteggiamento delle organizzazioni della classe operaia non può essere lo stesso. L'attuale guerra tra Cina e Giappone ne è un classico esempio ... Solo agenti consci o inconsci dell'imperialismo giapponese possono mettere le due nazioni sullo stesso piano.²⁸ Una vittoria giapponese favorirà la reazione. Una vittoria cinese avrebbe un carattere progressista. Per questo la classe operaia del mondo sostiene con tutti i mezzi la Cina contro il Giappone.*²⁹

Nel caso dell'Etiopia, una fonte diversa mostra una posizione esattamente parallela presa dai trotskisti in Gran Bretagna. C.L.R. James, allora (1936) entrista nell'Independent Labour Party (ILP), argomentava:

*... che l'I.L.P., per suo dovere nei confronti dei popoli coloniali, deve assisterli nella loro lotta contro il fascismo italiano.*³⁰

James rende la posizione anche più chiara. Egli replicò ad una frecciata che

tu [James e i trotskisti, ed.] sostieni la guerra strumentalizzando le vite degli etiopi ma rifiuti di usare il tuo stesso corpo per la guerra che tu spalleggi

*arruolandosi per prendere servizio sotto Hailé Selassié.*³¹

Questi esempi illustrano il processo attraverso cui i trotskisti abbandonarono il campo proletario negli anni trenta. Essi non vengono forniti per sminuire l'eroismo dei trotskisti che furono trucidati in Siberia (insieme a membri della sinistra comunista russa) durante gli ultimi anni trenta. Non cerchiamo neppure di insinuare che Trotsky stesso sia mai stato un agente consapevole dell'imperialismo.

26 *Ibidem*, pag. 283.

27 *Writings of Leon Trotsky (1937-38)*, (1970), Pathfinder Press, p. 107.

28 *Ibidem*, pag. 109.

29 *Ibidem*, pag. 211.

30 *Against the Stream*, Sam Bornstein e Al Richardson, (1986), Socialist Platform, pagina 183.

31 *Ibidem*, pag. 186.

23 *The Spanish Revolution (1931-39)*, Leon Trotsky, (1973), Pathfinder Press, pag 211.

24 *Ibidem*, pag. 242.

25 *Ibidem*, pag. 282.

Quello che noi tentiamo di dimostrare è che le posizioni prese dai tardo-trotskyisti non sono aberrazioni. Esse sono parte della metodologia di Trotsky e del trotskismo. Lo spostamento su posizioni contro-rivoluzionarie fu preparato e completato durante la vita di Trotsky.

Il Partito Comunista Internazionalista dopo la Seconda Guerra Mondiale

Mentre Trotsky andava sviluppando il suo piccolo contributo in difesa del capitalismo, la Sinistra Comunista Internazionale era all'inizio frammentata in piccoli gruppi e i suoi membri dispersi o imprigionati. Comunque, con le prime reazioni del proletariato contro la guerra in Italia, nel 1942-43, riuscì a ricostituirsi come partito, il Partito Comunista Internazionalista. Questo ha continuato ad esistere fino ai giorni nostri tenendosi saldo ai principi rivoluzionari basilari dei primi due Congressi dell'Internazionale Comunista. Difendere una posizione disfattista rivoluzionaria verso il fascismo come pure verso l'anti-fascismo: era l'unico partito politico uscito dalla Seconda Guerra Mondiale ad adottare questa scelta, sia in teoria che in pratica.³² Esso strappò molti giovani militanti ai ranghi dei partigiani stalinisti e per un certo periodo guidò migliaia di lavoratori in lotta nell'Italia post-bellica. La restrizione di questa lotta all'Italia e la ricostruzione capitalista dopo la Seconda Guerra Mondiale impedirono al nuovo partito di esistere fuori dall'Italia dopo il 1952.³³ In questo anno il PCInt produsse una piattaforma che era la più chiara espressione al tempo stesso dei metodi e degli obbiettivi della Rivoluzione d'Ottobre.

Nel 1977 diede un significativo contributo alla formazione del futuro partito mondiale del proletariato iniziando una serie di conferenze internazionali di gruppi della Sinistra Comunista e a partire dal 1983 ha ispirato la formazione del *Bureau Internazionale per il Partito Rivoluzionario*. Con la costituzione di questo bureau si apre una nuova fase nel processo verso la ricostituzione del Partito, basato sulle lezioni dell'esperienza rivoluzionaria proletaria. In contrasto con questo lavoro di ricostruzione, il trotskismo, con la sua miriade di divisioni (almeno 20 in Gran Bretagna dal 1945), va di crisi in crisi, nelle quali i trotskismi "più puri" si susseguono l'un l'altro ad un ritmo vertiginoso. Il trotskismo è un vicolo cieco per i "simpatizzanti" del capitalismo

di stato, i sostenitori critici della prima URSS e della guerra imperialista, che stanno girando in tondo nel tentativo di trovare una via d'uscita.

La profusione di sette trotskiste esistenti oggi è testimonianza della massa di contraddizioni che costituiscono gli elementi del trotskismo e, oggettivamente, questi raggruppamenti rappresentano l'ala sinistra dell'apparato politico della borghesia. Essi si battono non per l'emancipazione del proletariato, ma per una forma di capitalismo di stato nel quale vorrebbero essere i nuovi capi.

Oggettivamente essi fungono da ala sinistra dei partiti social-democratici o stalinisti (e loro variegati eredi politici), fornendo a questi partiti una copertura dagli attacchi provenienti da posizioni politiche rivoluzionarie e, in maniera ancora più importante, dando loro credibilità agli occhi della classe operaia. Restando attaccati in maniera acritica alla formula secondo cui il proletariato ha solo una "crisi di direzione", essi non riescono a riconoscere le condizioni reali per la rinascita del partito rivoluzionario.

Queste dipendono dalle oggettive necessità di lotta del proletariato e dalla chiarezza programmatica del partito stesso. Incapaci di cogliere queste condizioni basilari, i trotskisti non possono uscire dal loro storico vicolo cieco senza riprendere il percorso seguito dal proletariato fino alle esperienze rivoluzionarie. Nel fare ciò dovrebbero, ovviamente, smettere di essere trotskisti, dal momento che non solo dovrebbero abbandonare le loro convinzioni fondamentali, ma dovrebbero anche riconoscere la natura borghese, anti-rivoluzionaria del trotskismo stesso.

Il trotskismo dopo Trotsky

La crisi dell'analisi trotskista fino al 1989

A partire dalla fine degli anni sessanta, la fase del boom del capitalismo successivo al massacro della seconda guerra mondiale cominciò a lasciare il passo alla crisi di accumulazione che ancora oggi continua ad affliggere l'economia mondiale.

Da allora, forze dell'internazionalismo marxista coerente si sono rianimate e rafforzate, cercando di sostenere e difendere il programma della rivoluzione proletaria e riportarlo nel corpo della classe operaia.

In opposizione a questo processo, varie forze di sinistra sono proliferate in diverse parti del mondo. Ognuna di esse ha agito da blocco sulla strada verso una coerente prassi rivoluzionaria. Ognuna ha sostenuto la borghesia rafforzando l'ala sinistra del capitalismo e lasciando, in quegli strati di proletariato da loro attratti in cerca di chiarezza rivoluzionaria, ulteriore confusione e disillusione.

In modo particolare dopo il collasso dell'URSS, certe correnti di sinistra - specialmente quelle derivanti dall'ambiente accademico occidentale le cui carriere pseudo-marxiste si erano pure frantumate - hanno esplicitamente abbandonato il programma marxista. Esse si uniscono ora

32 Per ulteriori informazioni sui primi anni del PCInt., si vedano le serie di *Workers Voice* n. 73-74 e n.78 (numeri arretrati disponibili all'indirizzo della CWO) e i numeri 3-4 di Prometeo IV serie.

33 In questo momento il PCInt è sopravvissuto alla crisi seguita al ritorno di Bordiga all'attività rivoluzionaria dopo 20 anni di assenza dalla scena politica. Come Trotsky, egli portò enorme prestigio alla politica rivoluzionaria alla luce dei suoi contributi precedenti - ma portò con sé anche il peso del passato. Incapace di comprendere la reale natura dell'URSS, vacillando sulla necessità del partito in questo periodo, incapace di vedere che la fase progressiva delle lotte nazionali era finita e non riuscendo a cogliere la natura dei sindacati come bastioni del capitalismo nella sua fase imperialista, egli mise a rischio il paziente lavoro di sviluppo teorico della Sinistra Italiana per due decenni. Bordiga non entrò mai nel PCInt, ma la sua riapparizione costò ad esso numerosi quadri e fu non prima del 1952 che la sua opposizione poté finalmente essere sconfitta.



al generale coro borghese di denuncia delle lotte operaie del passato (particolarmente l'ondata rivoluzionaria attorno alla fine della Prima Guerra Mondiale) e dichiarano che il proletariato non è più la forza del cambiamento sociale e del futuro progresso umano.

Ad aumentare ulteriormente la confusione per gli aspiranti rivoluzionari, si sono sviluppate e diffuse tendenze che negano il ruolo centrale della classe operaia nel processo rivoluzionario, ma che si richiamano all'eredità del marxismo e pretendono anche di essere gli eredi delle forze che diedero vita all'Internazionale Comunista del 1919. Una di queste tendenze era il maoismo. Ma il maoismo non aveva niente a che fare né con il marxismo né con la classe operaia. La fazione di Mao portò al potere il PCC dopo i massacri dei lavoratori di Shangai e Canton nel 1926-27. Mao basò il PCC sul "blocco di quattro classi" e la sua ascesa in Cina nell'ottobre del 1949 non fu una rivoluzione proletaria. Quello che Mao fece fu copiare i brutali aspetti di pianificazione del capitalismo di stato stalinista e istituire un regime arbitrario che sfociò nel massacro di milioni di persone (ci furono oltre 30 milioni di morti solamente nel "Grande Balzo in Avanti" del 1958).

Dai tardi anni Sessanta in avanti, il maoismo pretese di essere una corrente marxista e si aprì diversi spazi nell'ambiente della piccola borghesia studentesca nelle metropoli. Sia qui che nella periferia capitalista, i maoisti incoraggiarono i loro seguaci ad agire come sostenitori della classe dirigente cinese mentre lottava per inserire il proprio paese nell'ordine imperialista. In Asia, Africa e Sud America i loro militanti si unirono alle fazioni armate a sostegno delle lotte di liberazione nazionale e/o dei democratici di sinistra signori della guerra, mentre le fazioni della borghesia lottavano per dividersi la torta capitalista. Fortunatamente le giravolte dei governanti cinesi hanno dimostrato che loro e i loro seguaci erano diventati sempre meno credibili nei loro sforzi di presentare le proprie posizioni politiche come prodotto dell'analisi marxista.

Il trotskismo, avendo sperimentato una rinascita durante i sommovimenti ideologici all'inizio degli anni sessanta, ha dimostrato di essere un fenomeno più robusto. Diversamente dai maoisti, i trotskisti erano senza il loro "proprio" potere statale a cui riferirsi, da giustificare e offrire come modello. Questo ha legittimato i trotskisti dell'ultima ora ad adottare posizioni camaleontiche adattandosi a questa o a quella fazione borghese o tendenza ideologica. Questa sezione fornirà alcuni esempi di tale comportamento.

La volontà dei trotskisti di assimilare elementi delle posizioni politiche di altre tendenze in modo da formare un eclettico e caleidoscopico programma non è casuale. La prima parte di questo opuscolo aiuta a scoprire le radici di queste impostazioni politiche e rivelare quelle che non sono deviazioni dalla norma rivoluzionaria, ma bensì uno sviluppo coerente della teoria e della pratica codificate nel programma trotskista del 1938. Quel programma a sua volta rifletteva un metodo che fallì

nel riconoscere le implicazioni di un'epoca nella quale il capitalismo aveva esaurito ogni carattere progressivo e nella quale il compito dei rivoluzionari non era quello di legarsi alle fazioni "progressiste" della classe avversaria (democratiche, anti-fasciste o quelle che sostengono il capitale statale contro quello privato), ma sviluppare un programma in opposizione senza remore a tutti questi elementi.

La centrale confusione del trotskismo

Il nucleo marcio al centro del trotskismo è il rifiuto da parte di quella tendenza, o famiglia di tendenze, di adottare una rigorosa analisi del fallimento dell'ondata rivoluzionaria successiva alla fine della Prima Guerra Mondiale e il suo conseguente impatto sull'isolato potere sovietico in Russia. Aggrappandosi alla loro erronea analisi dell'Unione Sovietica che la classificava come società avente fondamenta economiche non capitaliste, i trotskisti³⁴ spinsero i loro seguaci ad appoggiare gli stati stalinisti contro gli altri loro rivali imperialisti.

Lottando nell'affrontare la realtà della trasformazione reazionaria della società russa degli anni venti, i comunisti russi in opposizione alla ufficiale macchina partito/stato tentarono di trovare analogie con gli anni seguenti alla rivoluzione francese del 1789. Nel febbraio del 1935 Trotsky scrisse a proposito di questa discussione:

*Non sarebbe un facile compito oggi stabilire chi ricorse per primo all'analogia storica del Terrore. In ogni caso, le posizioni su questa questione nel 1926 erano pressapoco le seguenti: il gruppo del "Centralismo Democratico"*³⁵ (V.M.

34 Alcuni elementi hanno ripreso l'analisi trotskista delle formazioni staliniste. Di queste, due delle principali tendenze hanno le loro origini nella crisi del movimento trotskista degli anni quaranta. La prima si raggruppò attorno a Max Shachtman, un trotskista americano il cui Partito dei Lavoratori si staccò dal trotskismo ufficiale nel 1940 e definì l'Unione Sovietica come un'espressione del "collettivismo burocratico". [Commenti sui "mormoni Shachtmaniani" si possono trovare su *Internationalist Communist* 17]. Affrontarono la diffusione dello stalinismo alla fine della seconda guerra mondiale altre posizioni sviluppate a partire da quelle di Shachtman: C. L. R. James, che più tardi si spostò su posizioni che lui stesso definì "umanismo marxista" pubblicò il suo opuscolo su *La invadente società socialista* e il trotskista britannico Tony Cliff pubblicò poco tempo dopo *Russia - un'analisi marxista*. Cliff, non intendendo essere marchiato come un seguace di Shachtman, adottò l'etichetta di "capitalismo di stato", senza per questo abbandonare alcuna delle caratteristiche del metodo trotskista; ed i suoi seguaci, ora il Partito Socialista Operaio (SWP) in Gran Bretagna, continuarono ad esigere la proprietà statale in opposizione al capitale privato e continuarono a dipingere il "movimento laburista" (partito laburista, sindacati, ecc.) come una forza progressiva. Naturalmente, questi aderiscono inoltre ad altre confusioni ed adattamenti trotskisti alle teorie di liberazione nazionale ed altre tendenze borghesi. Il gruppo "*Lutte Ouvrière*" mantiene delle posizioni politiche simili a quelle dello SWP ma con un forte elemento di attività elettorale indipendente (diversamente dal tradizionale sostegno dello SWP per il British Labour Party). Aggiungono un altro elemento al caleidoscopio di confusione combinando l'ortodossa etichetta trotskista di "*stato operaio degenerato*" per l'Unione Sovietica con la versione di "*capitalismo di stato*" di Cliff per il resto del blocco russo nell'Europa dell'est prima del 1989

35 Un gruppo di comunisti di sinistra non trotskisti.

Smirnov, Sapronov e gli altri che furono condannati a morte o all'esilio da Stalin) dichiarava: "il Terrore è un fatto compiuto!". Gli aderenti alla piattaforma dell'Opposizione di Sinistra, i bolscevichi-leninisti (cioè i trotskisti) negavano categoricamente questa affermazione.³⁶

Non accettando le analogie terroreane, questa citazione dimostra molto chiaramente che gli oppositori russi esterni al gruppo di Trotsky avevano una idea dell'estensione della reazione più immediata e più chiara che non Trotsky e i suoi seguaci. Nello stesso articolo Trotsky tardivamente arriva alla stessa conclusione:

*"Il Terrore della Grande Rivoluzione Russa non è un dato recente ma molto lontano nel passato, i terroreani possono celebrare pressapoco il decimo anniversario della loro vittoria."*³⁷

Comunque, piuttosto che impiegare gli anni successivi per precisare e sviluppare la posizione di Sapronov, Trotsky devia dalle essenziali e basilari concezioni marxiste. Per lui, la Russia rimaneva uno stato operaio e i controrivoluzionari stalinisti erano i suoi difensori.

*"L'attuale regime politico in URSS è il regime del bonapartismo sovietico (o antisovietico) ... nelle sue fondamenta sociali e nelle sue tendenze economiche, l'URSS rimane ancora uno stato operaio."*³⁸

Trotsky continuò a sviluppare la stessa analisi in dimensioni maggiori ne La Rivoluzione Tradita, pubblicato nel 1936.

A partire dalla morte di Trotsky la strana confusione secondo la quale l'economia nazionalizzata russa era in qualche modo una conquista per la classe operaia, si è sviluppata in una assurdità metodologica ancora maggiore. Durante l'espansione economica del dopoguerra, con l'adozione di estese misure a capitalismo statale in tutto il mondo, i trotskisti arrivarono a identificare qualcuno o tutti gli interventi, le proprietà, l'assistenzialismo e altri servizi dello stato come progressivi (se non esplicitamente "socialisti").

Dal collasso dell'Unione Sovietica, l'infausto culmine dell'analisi e dei travisamenti trotskisti si è tragicamente, ma appropriatamente, rivelato in tutte le sue implicazioni controrivoluzionarie in Russia. I vari gruppi, compreso il Comitato Internazionale della Quarta Internazionale, guidato dal Socialist Equality Party (SEP) di David North negli USA, l'inglese SWP e il Comitato per un Internazionale dei Lavoratori capeggiato dal British Socialist Party (la tendenza ex-Militant) erano in lotta per moltiplicare le proprie organizzazioni in Russia. In una serie di conferenze i trotskisti, compresi i seguaci della trotskista non ortodossa Critique di Hillen Tickin, stesero piattaforme per ogni

tipo di sostenitori di una soluzione statale, a partire dai socialdemocratici fino ai precedenti leader del partito di Zjuganov. Tutti avevano in comune coi trotskisti l'incapacità di comprendere la natura reazionaria di ogni forma di "socialismo statale" nell'epoca imperialista.

A quelle conferenze gli oratori omisero sistematicamente il contributo dato dalle opposizioni non trotskiste alla comprensione della degenerazione della Rivoluzione Russa e alla lotta contro di essa - e, nel caso di Tickin, hanno in gran parte diffamato gratuitamente Rosa Luxemburg. I peggiori aspetti del trotskismo sono così tornati sul suo terreno di origine a giocare un ruolo reazionario e confusionario.

Immutevole come un camaleonte, coerente come un caleidoscopio

Una delle caratteristiche della politica trotskista è la sua tendenza, aiutata dalle divisioni del movimento in numerose fazioni e tendenze, ad adattare le proprie politiche a differenti e svariati interessi e tendenze controrivoluzionarie.

Come si vedrà in seguito, il movimento trotskista perdetto i suoi legami col movimento proletario rivoluzionario durante gli anni trenta. In seguito alla morte di Trotsky e alla scomparsa politica della sua Quarta Internazionale come forza coerente durante la Seconda Guerra Mondiale, la scena era pronta perché il trotskismo post-bellico impostasse uno schema di adozioni e adattamenti ai movimenti borghesi e simultaneamente generasse decine di tendenze, frazioni e organizzazioni rivali - alcune su base nazionale, altre che rivendicavano di essere ancora un'altra incarnazione della Quarta Internazionale.

Una breve panoramica come questo opuscolo non ha abbastanza spazio per descrivere in modo dettagliato e completo i movimenti borghesi ai quali i trotskisti si sono adattati. Qualche esempio servirà, in ogni modo, a illustrare la portata di questi sviluppi.

Nella seconda metà degli anni quaranta, mentre l'Unione Sovietica diventava il secondo pilastro della dominazione imperialistica mondiale, i trotskisti lottavano per assimilare questa realtà alla loro visione secondo la quale l'economia russa statalizzata rimaneva una "conquista per la classe operaia". Verso la fine del decennio la maggioranza dei trotskisti aveva deciso che anche gli stati satellite nell'Europa dell'est e (successivamente) la Cina di Mao erano stati in cui l'economia nazionalizzata era progressiva e meritevole di sostegno. Questo implicava che parti significative del mondo avevano sperimentato la fine dei rapporti capitalistici di proprietà grazie all'assetto imperialista del dopoguerra e alla vittoria di Mao nella battaglia contro il KuoMinTang di Chang Kai-Shek.

La grossa deviazione dal marxismo espressa in questa confusione poneva le basi per decenni di richiami al sostegno del blocco di Mosca contro il blocco dominato dagli USA durante la guerra fredda. All'interno di questa linea si sviluppò un'altra tendenza quando i trotskisti offrirono il sostegno della loro propaganda alle forze staliniste che

36 *Writings of Leon Trotsky (1937-38)*, (1970), Pathfinder Press, pagina 107.

37 *Op. cit.* pagina 182.

38 *Op. cit.* pagina 182.



tatticamente esprimevano, di volta in volta indipendenza da Mosca. Il primo esempio si ebbe quando il movimento trotskista adottò Tito come un "trotskista inconscio" allorché guidò lo stato jugoslavo al di fuori dal diretto controllo economico, politico e militare di Mosca. Più tardi differenti fazioni dovevano ripetere una simile tragicomica confusione con altre direzioni nazionali staliniste come la cubana, la cinese e la vietnamita.³⁹

Altre leadership furono, in misura maggiore o minore, similmente applaudite. Durante gli anni settanta e ottanta i trotskisti impressero a una varietà di governi il loro timbro di approvazione. Questi includevano il regime militare in Etiopia, i sandinisti in Nicaragua e il New Jewel Movement a Grenada. Il sostegno e il plauso per tali governi o opposizioni combaciava molto chiaramente con un'altra posizione trotskista antiproletaria, il sostegno alle lotte di liberazione nazionale.

I trotskisti trassero ispirazione dalla debolezza delle posizioni adottate tra il 1920 e il 1922 dall'Internazionale Comunista quando l'ondata rivoluzionaria rifluiva. Parallelamente al loro generale approccio basato sui fronti uniti, essi offrirono il proprio sostegno agli stati capitalisti oppressi contro i loro (ugualmente capitalisti) oppressori. Questa pratica fu consacrata dai trotskisti durante gli anni trenta, quando sostennero l'Abissinia/Etiopia contro l'Italia e la Cina contro il Giappone.

Trotsky e i suoi seguaci fallirono, e continuano a fallire, nel riconoscere la natura fondamentale della fase imperialista - le borghesie nazionali, o aspiranti nazionali, possono sopravvivere solo come parte della rete dell'imperialismo mondiale da cui sono interamente dipendenti. Questo fallimento li ha portati ad agire come sostenitori di fazioni dei movimenti di liberazione nazionale e figure simboliche antiproletarie, a partire dal FLN algerino fino al pan-africanismo del Nkrumah, il movimento a guida borghese Fretilin in lotta per uno stato indipendente di Timor Est e, ovviamente, le forze che ora sono al governo in tutti i maggiori stati dell'Africa meridionale.

Più vicino a casa nostra, le diverse fazioni trotskiste offrono, di solito indirettamente, appoggio all'Ira e ad altri elementi nazionalisti irlandesi.

Avendo identificato il sostegno trotskista ai movimenti di liberazione nazionale come una caratteristica che li separa dal campo rivoluzionario, è facile vedere come il loro sostegno e coinvolgimento in altri movimenti democratici segni un ulteriore punto di separazione. Nella loro infinita ricerca di una via "di transizione" nel solco della vita politica borghese, i trotskisti si uniformavano a ogni accattivante tendenza riformista che alla borghesia progressista capitava di esprimere.

Questo è più evidente in due esempi riguardanti la periferia del capitalismo. Nel 1951 in Bolivia il POR (Partito Operaio Rivoluzionario guidato da Guillermo Lora e facente parte del Segretariato Internazionale Pablista) trasse sostegno dal neoeletto (e spalleggiato dagli USA) governo del Movimento di Resistenza Nazionale di Paz Estenssoro. Per il governo USA il programma riformista del MNR era l'unica via per "prevenire l'ascesa del comunismo e il caos". Il POR era un partito di massa ma, essendo degenerato allo stesso modo di altre organizzazioni trotskiste, poteva solo plaudire al programma nazionalista borghese del MNR di nazionalizzazione delle miniere di stagno e divisione delle terre. Esso rivendicò anche cose così radicali come posti ministeriali per i leader corrotti delle confederazioni sindacali.

Nel 1954 questa traiettoria fu completa quando la maggioranza del POR entrò a far parte del MNR. Così i trotskisti abbandonarono ogni pretesa di avere un programma di classe indipendente e prepararono la strada al golpe militare del 1964. Se questa fu una "crisi della dirigenza" sindacale, allora i trotskisti ne furono parte.

Similmente negli anni Cinquanta e Sessanta, il LSSP dello Sri Lanka rese concrete ed evidenti le sue credenziali socialdemocratiche attraverso l'elettoralismo e le aspirazioni sindacali. Dopo il fronte con gli stalinisti e altre correnti politiche, nel 1963, entrò infine nel governo Bandaranaike nel 1964. Il risultato fu ancora quello di persuadere i lavoratori che il sistema democratico aveva ancora qualcosa da offrire loro, o poteva essere riformato per migliorare le loro condizioni di vita. Non fece niente per fornire una base di analisi dei rapporti capitalistici che perpetuavano la loro miseria, e tanto meno per spingerli ad organizzarsi indipendentemente contro lo stato.

Con la loro rinascita, particolarmente in Nord America e in Europa, alla fine degli anni sessanta, i trotskisti assorbirono molte posizioni politiche proprie dei vari movimenti di "liberazione" - che si contrapponevano tutti al progetto marxista. Primi tra questi ci sono il femminismo e la "liberazione nera"/antirazzismo.

Il desiderio trotskista di ingraziarsi simili tendenze ha portato a un flusso di alleanze confuse e posizioni eterogenee. Particolarmente nel loro amato "Labour Movement" (in primis il Labour Party e le Trade Unions - entrambe agenti della conservazione nell'attuale periodo) i trotskisti divengono sostenitori di una politica radicale di "eguali opportunità", spesso centrata attorno ad "azioni positive" o "discriminazioni positive". Con i loro alleati di sinistra del Labour Movement i trotskisti tengono fermamente la lotta per l'uguaglianza all'interno del quadro riformista. Ugualmente, quando sono costretti a riconoscere l'indiscutibile legame tra capitalismo e sciovinismo/discriminazione, la loro pratica è imperniata su rivendicazioni riformiste volte a dimostrare che la "liberazione" può essere conseguita per mezzo della sinistra del capitale.

Molti di quelli che vogliono distruggere l'oppressione finiscono intrappolati dai trotskisti in strutture istituzionali

39 I seguaci del RSL di Ted Grant, in seguito la *tendenza "Militant"* tentò di raggiungere nuove vette di idiozia teorica quando scoprirono negli anni sessanta e settanta che stati come la Siria e la Birmania erano "stati operai deformati" per via della percentuale di economia nazionale che era stata nazionalizzata.

e politiche che sono parte essenziale della società capitalistica, che è la fonte reale di tale oppressione.

Per diversi trotskisti queste buffonate "antirazziste" sono legate a posizioni di antifascismo frontista,⁴⁰ sulle cui implicazioni torneremo tra breve. Ora, vale la pena soffermarsi brevemente sulle due aree del Labour Movement nelle quali il trotskismo rimane intrappolato e a sua volta intrappola quelli che vi si imbattono. Queste sono l'ala sinistra dei sindacati insieme al Labour Party - o la sua più recente mediocre imitazione.

Per la grande maggioranza dei trotskisti i sindacati, a tutti i livelli, rimangono un'area chiave dove inviare i propri quadri e contatti. Partendo da una incapacità e da una scarsa volontà di riconoscere il ruolo dei sindacati nella fase imperialista, i trotskisti cercano di raggiungere posizioni di potere fino ad includere le dirigenze nazionali.⁴¹

In ogni caso i trotskisti servono ad illudere l'area nella quale esercitano la loro influenza, che i sindacati possano ancora diventare strumenti utili alla classe operaia per la propria difesa, piuttosto che gli strumenti di controllo dello stato e del capitale nei posti di lavoro e suoi diretti agenti, quali in realtà sono.

I trotskisti hanno anche costantemente compiuto grandi sforzi per avvalorare le credenziali e spalleggiare gli altri loro amici riformisti di sinistra che cercavano posizioni di comando nei sindacati. Tali attività, presentate come l'apice dell'intervento politico - che servirono tutte a mantenere la presa dei sindacati - compresero l'incoraggiamento alla "blue union" degli scaricatori attraverso la (allora) Socialist Labour League durante gli anni sessanta e la costituzione del Rank and File Mobilising Committee (IS/SWP - anni settanta) e il Broad Left Organising Committee (anni ottanta - Militant). Mentre i sindacati continuano a dividere la classe operaia, i trotskisti continuano ad agire come loro ala sinistra.

A fianco dei sindacati l'altro pilastro gemello del Labour Movement trotskista (in Gran Bretagna) è stato tradizionalmente il Labour Party. Le origini politiche dell'orientamento verso i partiti tipici della Seconda Internazionale verrà mostrato più avanti nel commento sull'allontanamento di Trotsky dalla politica rivoluzionaria durante gli anni trenta.

In Gran Bretagna la grande maggioranza dei trotskisti fu membra del Labour Party dai tardi anni quaranta fino alla radicalizzazione attorno al 1958. Questa strategia di "entrismo", particolarmente nell'area giovanile del Labour Party, permise alla Socialist Labour League di Gerry Healey di prendere il controllo del Labour Party Young Socialist nei primi anni sessanta. L'area "Militant" di Ted Grant, rifiutando di lasciare le proprie tane nel Labour Party durante la radicalizzazione del 1968-1974, ripeté la prodezza

durante gli anni settanta e i primi anni ottanta. Questa persistenza pagò anche quando la loro base di Liverpool, con radici riconducibili agli anni trenta, riuscì a dirigere politicamente il consiglio comunale tra il 1983 e il 1987.

Dalla metà degli anni Settanta fino ai tardi Ottanta diversi trotskisti riscoprirono l'entrismo e tornarono a operare tra, e spesso come, la sinistra laburista. Le principali eccezioni a questa regola furono gli International Socialists di Tony Cliff che si rifondarono come Socialist Workers Party (SWP) e il WRP di Gerry Healey, fino alla sua esplosione in numerosi frammenti che divennero microfoni di Gheddafi e simultaneamente sponsor di un giornale, il Labour Herald, che offrì una piattaforma a personaggi della sinistra laburista quali Ken Livingstone. Bisogna sottolineare che laddove le frazioni si separavano organizzativamente dal Labour Party non ci fu, in generale, nessun riassetto politico. Sia il SWP che il WRP in quel periodo continuarono a dare l'indicazione di voto per i laburisti durante le elezioni politiche - a parte le molto rare eccezioni in cui essi sostenevano candidati propri, ottenendo un impatto ed un numero di voti trascurabili.

Dai tardi anni Ottanta i trotskisti hanno trovato sempre più difficile prosperare nella sinistra del Labour Party. Questo è dovuto sia al crescente controllo burocratico da parte di una macchina di partito solidamente nelle mani dell'ala destra laburista che al crescente rifiuto della dirigenza di rispettare il tradizionale principio laburista dell'intervento statale. Il risultato è stato un crescente numero di organizzazioni trotskiste all'esterno del Labour Party, un numero elevato di spaccature e riallineamenti,⁴² e crescenti apparizioni di candidati trotskisti schierati su posizioni riformiste di sinistra, particolarmente nelle elezioni del 1999.⁴³

Forse il più nauseante esempio dell'attuale riallineamento ebbe luogo nel 1999 quando il SWP (il più grande gruppo trotskista in Gran Bretagna) si alleò in una società di mutua ammirazione con lo stalinista Communist Party of Britain (CPB, editore del Morning Star) e un insieme di brandelli di militanti della sinistra laburista come Tony Benn e Alice Mahon per costruire uno schieramento filoserbo che bloccasse ogni opposizione internazionalista alla guerra che era in corso nei Balcani.

D'altra parte, c'erano molti trotskisti intenti a mostrare ai loro seguaci che, in guerra, possono fare qualsiasi scelta essi vogliano - purché in accordo con una fazione borghese. Gruppi come il Workers Power, la Alliance for Workers Liberty (AWL) e il Socialist Party sostennero tutti il Kosovan Liberation Army (KLA) e il preteso stato/protettorato ko-

40 L'esempio più ovvio di ciò in Gran Bretagna è l'*Anti-Nazi League* ispirata dal SWP, che è riapparsa per mettere in risalto le gioie del capitalismo democratico in diverse occasioni durante gli ultimi vent'anni.

41 Per esempio, vedi l'edizione del 30 aprile 1999 del *Socialist* in cui i buoni amici del Comitato Esecutivo Nazionale dei sindacati NUT e UNISON mandano i loro saluti del primo maggio.

42 Probabilmente la trasformazione più drammatica di tutte è stata fatta dal movimento dell'ex "*Militant*" che abbandonò il suo guru di vecchia data, Ted Grant, e trasformò sé stesso nel "*Socialist Party*" - abbandonando il Partito Laburista, ma sostenendo i suoi stessi candidati e cercando alleanze con altri gruppi "radicali".

43 Il candidato di "*Scottish Socialist*" Tommy Sheridan, conquistò il dubbio primato di essere l'unico trotskista nell'ultima istituzione dello stato borghese in Gran Bretagna, il parlamento scozzese.



sovaro. Essi preferiscono le macchinazioni dei nazionalisti kosovari filotedeschi o filoamericani ai nazionalisti serbi spalleggiati dalla Russia cari al SWP.

La questione dello sviluppo verso una Terza Guerra Mondiale e il ruolo dei trotskisti è un'opportunità per commentare non solo la loro metodologia generale (scegliere una fazione borghese, ignorare l'internazionalismo), ma anche per tornare sul loro ossessivo antifascismo.

Per gli internazionalisti, il fascismo è un prodotto dell'imperialismo. È parte del prezzo che il proletariato ha pagato come risultato della profonda crisi successiva alla sconfitta delle lotte rivoluzionarie. In nessun modo, comunque, noi crediamo che la democrazia borghese del XX secolo (la forma preferita di dominio imperialista negli stati metropolitani) sia un atomo meno che una formazione imperialista. La soluzione storica sia al fascismo sia alla forma democratica dell'imperialismo è la rivoluzione proletaria. Non così per i trotskisti!

Più e più volte i trotskisti sottolineeranno il ruolo di insignificanti organizzazioni fasciste - ignorando, per esempio, il fatto che molti neri sono morti o hanno subito ingiustizie per mano dello stato democratico britannico. I trotskisti, insieme ai loro alleati stalinisti e agli altri "sinistri" hanno combattuto a lungo e duramente per mantenere l'antifascismo come significativo elemento nel loro armamentario confusionario.

L'antifascismo non è semplicemente una tra le tante altre confusioni borghesi prevalenti nella classe operaia. Esso fu il più forte strumento ideologico usato per arruolare la classe operaia nella Seconda Guerra Imperialista. Avendo preparato il terreno durante la guerra civile spagnola, i trotskisti e gli stalinisti prepararono sistematicamente i loro seguaci a combattere a fianco delle potenze democratiche contro l'Asse guidato dalla Germania. Le dirigenze ufficiali dei partiti comunisti dovevano ricomporsi dallo sbandamento da quella linea, durante il patto Hitler-Stalin dell'agosto 1939 - maggio 1941, con il loro assoluto sostegno all'alleanza imperialista anglo-russo-americana durante la "Grande Guerra Patriottica" di Stalin.

L'antifascismo rimane una significativa arma nell'arsenale ideologico borghese. La "lotta contro un dittatore" fu usata per creare sostegno alle guerre contro l'Iraq. Le invettive verbali di Clinton e Blair contro il governo serbo di Milosevic hanno molte caratteristiche della terminologia dell'antifascismo democratico dell'imperialismo. Abbiamo già mostrato come i trotskisti dei giorni nostri decidono di sostenere l'una o l'altra fazione borghese, anche in tempo di guerra. Il loro ricorso all'antifascismo dà ai loro fratelli maggiori borghesi ancora più opportunità di gettare i lavoratori verso il macello imperialista.

Conclusione

Questo breve opuscolo si è occupato di Trotsky nel bel mezzo della controrivoluzione. Potrebbe sembrare ingeneroso non soffermarsi sulla sua attività del 1905 come secondo presidente del Soviet di San Pietroburgo.

Potrebbe anche sembrare che lo abbiamo liquidato in fretta senza citare a lungo le sue opere come *1905, Storia della rivoluzione russa* o *Bilanci e prospettive*.

Possiamo anche averlo ritenuto più lungimirante di Lenin sul corso del futuro della rivoluzione russa, durante gli anni immediatamente precedenti al primo conflitto mondiale. Ma questo non era il nostro obiettivo: stiamo cercando di analizzare l'ultima ondata rivoluzionaria al fine di chiarire quali sono i nostri compiti per il futuro. La sostanza dell'eredità di Trotsky è nella rivoluzione russa del 1917, e non è un caso che uno dei suoi maggiori successi come rivoluzionario fu nei panni di commissario del popolo alla guerra. La sua durezza fu un fattore importante per la creazione dell'Armata Rossa, ma questa forza fu anche una debolezza. Come disse un suo contemporaneo: "Trotsky fu un uomo di stato, non di partito"; questo è un commento efficace e sottolinea che Trotsky, dopo il 1918, fu meno interessato alla questione dell'emancipazione della classe operaia e più coinvolto alla creazione di un potere statale. È per questo che patrocinò la "militarizzazione del lavoro" nel 1920. Lenin, nello stesso *Testamento* in cui chiedeva la rimozione di Stalin, criticò anche Trotsky per...

una tendenza eccessiva a considerare il lato puramente amministrativo dei problemi.

Così, non fu affatto una sorpresa che, quando il partito diventò stato, Trotsky riservò le sue capacità critiche ad una lotta interna che fu sia confusa che inconsistente: ridusse la lotta ad uno scontro interno alla direzione [del partito N.d.T.], cosa che confuse e disorientò allo stesso tempo i giovani lavoratori che erano stati educati nella lotta per creare la giovane repubblica dei soviet. Nell'analisi conclusiva, Trotsky stesso fu l'architetto del Trotskismo. Se fosse sopravvissuto alla guerra imperialistica del 1939-45, avrebbe potuto evitare di appoggiare gli "stati operai degenerati", avrebbe anche potuto ricredersi sulla natura di classe dell'Unione Sovietica.

La storia, però, non si fa con ciò che sarebbe potuto accadere, ma con ciò che è effettivamente accaduto. Trotsky lasciò un metodo che creò un movimento controrivoluzionario, non è per caso che egli rifiutò di unirsi con qualsiasi altra opposizione sia in Russia che nell'Internazionale. Radek, un trotskista di punta, si lamentava nel 1928 perché molti giovani operai non riuscivano a capire per quali motivi Trotsky non si fosse unito ai Centralisti Democratici (una organizzazione russa comunista orientata a sinistra da V. Smirnov e T. Saponov) per formare un nuovo partito comunista.⁴⁴

I leader trotskisti liquidarono i Centralisti Democratici come "estremisti, settari ed avventuristi". Allo stesso modo, Trotsky rifiutò di legarsi ad altre opposizioni, per esempio con i nostri precursori politici della Frazione di Sinistra del Partito Comunista d'Italia, ma anche con altre

44 Vedi "L'opposizione comunista di sinistra in URSS alla fine degli anni venti" di A. V. Gusev (Otechestvennaia Istoriia, gennaio/febbraio 1996).

politicamente più vicine a lui come la KPO (Partito Comunista d'Opposizione) e la SAP (Partito Socialista Operaio) in Germania.

Perché? Perché Trotsky era ossessionato da ciò che lui pensava "essere a contatto delle masse", e quando le masse furono sconfitte e finirono sotto il controllo della controrivoluzione, nella versione stalinista in Russia o in quella socialdemocratica nel resto d'Europa, egli preferì mantenere i rapporti con la controrivoluzione: di qui la sua "svolta francese" nel 1934 quando spronò i suoi seguaci a tornare nella socialdemocrazia. Che abbia praticato l'entrismo, o meno, ogni corrente trotskista è stata infettata, da allora, dalla stessa impostazione metodologica. Ricongiungendosi alla socialdemocrazia, questi signori hanno dato il loro contributo per seppellire la bandiera del programma comunista. È compito della attuale generazione di rivoluzionari dispiegare la bandiera dell'emancipazione del proletariato in modo che il secolo che viene mantenga la promessa mancata di uguaglianza e libertà offerta dalla Rivoluzione d'Ottobre.

Appendice A

28

Natalia Trotsky rompe con la Quarta Internazionale

Nel seguito riportiamo la dichiarazione fatta dalla vedova di Trotsky, Natalia, quando ruppe col movimento trotskysta. Il suo ragionamento era che le concessioni allo stalinismo l'avevano portato al definitivo abbandono della rivoluzione proletaria. I due fattori chiave a cui lei si riferisce sono la decisione dei trotskisti di considerare gli stati dell'Europa orientale sotto il controllo di Mosca come "stati operai degenerati" ed il loro sostegno agli stalinisti russi, cinesi e nord-coreani durante la guerra di Korea.

La lettera di Sedova Trotsky è fondata su premesse abbastanza diverse da quelle della tradizione della corrente internazionalista in cui si riconoscono la CWO e il BIPR. Pur argomentando correttamente che lo "stato stalinista" non è uno stato operaio, non riesce a rintracciare le radici di questa illusione trotskista - per il semplice motivo che esse sono legate a Trotsky stesso. Le dichiarazioni di Trotsky di sostegno alla "patria socialista" (sic) nel 1927 illustrano le concessioni da lui fatte allo stalinismo fin dagli inizi della lotta della sua fazione contro la dirigenza del Partito Comunista Russo e, naturalmente, dell'Internazionale Comunista. Il sottinteso sostegno di Sedova all'anti-fascismo e ai fronti unici durante gli anni trenta, mostra anche chiaramente che l'autrice non aveva sviluppato una critica sufficientemente approfondita per svincolarsi completamente dalla posizione controrivoluzionaria trotskysta.

Non di meno noi consideriamo la lettera meritoria di essere ripubblicata in modo da aggiungere un documento storico che i trotskysti preferirebbero dimenticare e su cui sorvolare con quelli che vengono a contatto con loro. In conclusione, il documento mostra la distanza percorsa dal movimento trotskysta dalla teoria e pratica rivoluzionarie. Durante il mezzo secolo trascorso dopo la stesura di questa dichiarazione, i trotskysti hanno perseverato sempre più lungo quella traiettoria controrivoluzionaria.

Bisognerebbe notare che il SWP (Socialist Workers Party) a cui si fa cenno nella lettera è il nome del partito presente negli USA, a quell'epoca effettivamente sezione statunitense della Quarta Internazionale, anche se per rispettare le leggi vigenti essi scelsero di definirsi come sezione simpatizzante. Durante gli anni ottanta essi portarono ad una ulteriore spaccatura tra i trotskysti facendosi sostenitori spudorati del regime di Castro a Cuba. Questi non devono essere confusi con l'organizzazione omonima con base in Inghilterra, le cui radici affondano in una delle numerose divisioni all'interno del movimento trotskysta inglese negli anni immediatamente precedenti alle dichiarazioni di Natalia Sedova Trotsky.

Lettera al Comitato Esecutivo della Quarta Internazionale

Compagni,

Voi sapete molto bene che io non ero più d'accordo politicamente con voi da 5 o 6 anni, dopo la fine della guerra e anche prima. La posizione che voi avete preso sui più importanti avvenimenti degli ultimi tempi mi fa vedere che, invece di correggere i vostri errori precedenti, persistete in essi e li approfondite. Sulla strada che avete imboccato siete arrivati a un punto in cui non mi è più possibile restare in silenzio e limitarmi a proteste private. Adesso, devo esprimere le mie opinioni pubblicamente.

Mi sento in dovere di fare un passo per me grave e difficile, e non posso che dispiacermene sinceramente. Ma non c'è altra scelta. Dopo molte riflessioni ed esitazioni su di un problema che mi ha profondamente turbato, mi sento in dovere di dirvi che non vedo altra strada che esprimervi apertamente che i nostri disaccordi non mi permettono più di restare ulteriormente tra di voi.

Le ragioni di questa decisione definitiva, per quanto mi riguarda, sono conosciute dalla maggior parte di voi. Non le ripeto brevemente qui che per coloro ai quali non sono familiari, non toccando esse altro che le nostre divergenze fondamentali, essenziali, e non le divergenze sulle questioni di politica quotidiana che a quelle sono collegate e da quelle discendono.

Ossessionati da formule vecchie e sorpassate, voi continuate a considerare lo Stato staliniano come uno Stato operaio. Io non posso e non voglio seguirvi su questo punto. Dall'inizio della lotta contro la burocrazia usurpatrice L. D. Trotsky ripeté praticamente ogni anno che il regime si spostava verso destra, nelle condizioni di ritardo della rivoluzione mondiale e dell'occupazione di ogni posizione politica da parte della burocrazia. A più riprese, egli sottolineò che il consolidamento dello stalinismo in Russia con-



duceva a un deterioramento delle posizioni economiche, politiche e sociali della classe operaia e al trionfo di una aristocrazia tirannica e privilegiata. Se questa tendenza continua - diceva - la rivoluzione si esaurirà e il capitalismo sarà restaurato. Sfortunatamente, è ciò che è accaduto, sebbene sotto forme nuove e inattese. Non c'è nessun altro paese al mondo dove le idee e i difensori autentici del socialismo siano perseguitati in modo così barbaro. Dovrebbe essere chiaro a chiunque che la rivoluzione è stata completamente distrutta dallo stalinismo. Ciononostante, voi continuate a dire che, sotto quel regime inaudito, la Russia è ancora uno Stato operaio. Lo stalinismo e lo Stato staliniano non hanno assolutamente niente in comune con uno Stato operaio e con il socialismo. Essi sono i più pericolosi nemici del socialismo e della classe operaia.

Adesso, voi ritenete che gli Stati dell'Europa orientale sui quali lo stalinismo ha steso il suo dominio dopo la guerra, siano anch'essi degli Stati operai. Ciò equivale a dire che lo stalinismo ha avuto un ruolo socialista rivoluzionario. Io non posso e non voglio seguirvi su questo punto. Dopo la guerra e anche prima della sua conclusione, ci fu un movimento rivoluzionario montante delle masse in quei paesi. Ma non furono le masse a impadronirsi del potere e non furono Stati operai quelli che vennero instaurati con le loro lotte. È la controrivoluzione staliniana che si impadronì del potere, riducendo quei paesi allo stato di vassalli del Cremlino, strangolando le masse lavoratrici, le loro lotte rivoluzionarie e le loro aspirazioni rivoluzionarie. Ritenendo che la burocrazia staliniana ha edificato degli Stati operai in quei paesi, voi le assegnate un ruolo progressivo e finanche rivoluzionario. Propagandando questa mostruosa contro-verità voi togliete alla IV Internazionale ogni fondamentale ragione d'essere in quanto partito mondiale della rivoluzione socialista. Nel passato noi abbiamo sempre considerato lo stalinismo come una forza contro-rivoluzionaria in ogni senso del termine. Voi non lo fate più, ma io continuo a farlo.

Nel 1932 e nel 1933, per giustificare la vergognosa capitolazione davanti all'hitlerismo, gli staliniani hanno dichiarato che importava poco che i fascisti andassero al potere, perché dopo sarebbe venuto il socialismo e attraverso il regno del fascismo. Solo dei bruti senza umanità e un atomo di pensiero o di spirito rivoluzionario possono esprimersi così. Oggi, indipendentemente dalle intenzioni rivoluzionarie che vi animano, pretendete che la dispotica reazione staliniana che ha trionfato in Europa orientale sia una delle vie attraverso le quali potrà eventualmente venire. Questo punto di vista costituisce una rottura insanabile con le convinzioni profonde che il nostro movimento ha sempre difeso e che io continuo a condividere.

Mi è impossibile seguirvi sulla questione del regime di Tito in Jugoslavia. Tutta la simpatia e tutto il sostegno dei rivoluzionari e anche dei democratici devono andare al popolo jugoslavo nella sua resistenza determinata contro gli sforzi di Mosca per ridurlo e ridurre il suo paese

in schiavitù. Bisogna approfittare delle concessioni che il regime jugoslavo in questo momento è obbligato a fare al suo popolo. Ma tutta la vostra stampa è ora consacrata ad una inscusabile idealizzazione della burocrazia titista, un'idealizzazione che non ha una base nelle tradizioni e nei principi del nostro movimento. Questa burocrazia staliniana [evidentemente vuol dire titista - ndr] non è che una replica sotto nuove forme della vecchia burocrazia staliniana. Essa è stata educata nelle idee, nella politica e nella morale della Ghepeu. Il suo regime non differisce in nulla di fondamentale da quello di Stalin. È assurdo credere o insegnare che la direzione rivoluzionaria del popolo jugoslavo si svilupperà da questa burocrazia o da altre vie che non siano la lotta contro di essa.

Ma più di tutto, insopportabile è la posizione sulla guerra nella quale vi siete cacciati. La terza guerra mondiale che minaccia l'umanità, pone il movimento rivoluzionario davanti a problemi quanto mai difficili, a situazioni quanto mai complesse, a decisioni quanto mai gravi. La nostra posizione non può essere presa che dopo discussioni serissime e completamente libere. Ma di fronte agli avvenimenti di questi anni, voi continuate a preconizzare la difesa dello Stato staliniano e a impegnare tutto il movimento in questo senso. Oggi, sostenete pure gli eserciti dello stalinismo nella guerra alla quale si trova sottomessa il martirizzato popolo coreano. Io non posso e non voglio seguirvi su questo punto.

Fu nel 1927 che Trotsky, in una risposta ad una domanda sleale che Stalin gli fece all'Ufficio Politico, esprime le sue posizioni come segue: "Per la patria socialista sì! Per lo stalinismo no!". Era il 1927! Oggi, ventitré anni dopo, Stalin non ha lasciato niente della patria socialista. Essa è stata sostituita dall'asservimento e dalla degradazione del popolo da parte dell'autocrazia staliniana. È questo stato che voi proponete di difendere nella guerra, che voi difendete già in Corea. So molto bene che voi dite spesso che criticate lo stalinismo e che lo combattete. Ma il fatto è che la vostra critica e la vostra lotta perdono il loro valore e non possono dare risultati perché esse sono determinate dalla vostra posizione di difesa dello Stato staliniano e subordinate a essa. Chiunque difenda questo regime d'oppressione, barbaro, abbandona, indipendentemente dalle sue intenzioni, i principi del socialismo e dell'internazionalismo.

Nel messaggio che mi è stato inviato dall'ultimo congresso dello SWP [Socialist Workers Party, partito trotskista degli USA - ndr], c'è scritto che le idee di Trotsky continuano a guidarvi. Devo dire che ho letto quelle parole con molta amarezza. Come avete potuto constatare da ciò che sto scrivendo, io non vedo quelle idee nella vostra politica. Io credo in quelle idee. Resto convinta che la sola via d'uscita alla situazione attuale sia la rivoluzione socialista, sia l'auto-emancipazione del proletariato mondiale.

(Natalia Sedova Trotsky - Messico, 9 maggio 1951)

Appendice B

Trotsky e il trotskismo: la cronologia (1879-1943)

Come si può vedere nell'opuscolo, il nostro metodo non consiste nell'argomentare contro Trotsky dal punto di vista personale.

Questo non perché l'*argumentum ad hominem* sia inutile come metodo per comprendere la storia rivoluzionaria ma soprattutto perché noi rifiutiamo in maniera assoluta l'idea borghese che la storia sia realmente la storia dei grandi uomini.

La vita di Trotsky (come quella di Lenin) è un'adeguata dimostrazione del fatto che gli individui non sono superiori alle circostanze materiali.

Siamo consapevoli, quindi, che il caso che abbiamo presentato qui richiede la conoscenza di alcuni principali eventi storici che circondano Trotsky e il movimento operaio nel suo insieme.

Questo profilo cronologico è teso a descrivere il contesto delle nostre argomentazioni.

- **1879.** 26 ottobre. Lev Davidovich Bronstein, quinto figlio di Anna e David Leontevich Bronstein, nasce a Yanovka nell'Ucraina meridionale.

- **1881.** Assassinio dello zar Alessandro II da parte dei populist, i quali ritengono che in Russia si potrebbe evitare una rivoluzione industriale sul modello occidentale se si adottasse il *mir* contadino come base della società. Il populismo diventa il movimento politico preferito dagli intellettuali russi del periodo.

- **1883.** George Plekhanov con Vera Zazulich e Pavel Axelrod fondano il gruppo *Emancipazione dal Lavoro*, la prima organizzazione marxista russa.

- **1895.** Lenin e Martov fondano la *Lega di Lotta per l'Emancipazione della Classe Operaia*. I suoi capi vengono immediatamente arrestati e mandati in Siberia.

- **1897.** L'*Unione dei Lavoratori della Russia Meridionale* viene fondata da L.D. Bronstein e altri ex narodnik (populisti) che ora hanno abbracciato il marxismo e cominciano a volantinare presso le fabbriche.

- **1898.** Bronstein viene arrestato e spostato tra diverse prigioni. Ad Odessa un carceriere, Trotsky, gli suggerisce il nome di penna con cui poi sarà conosciuto.

- **1900.** Viene fondato il *Partito Social Democratico Operaio Russo*. Condannato a quattro anni in Siberia, Trotsky sposa Alexandra Lvovna Sokolovskaya (che precedentemente lo aveva introdotto al marxismo) in modo da poter restare insieme.

- **1902.** Lenin scrive il *Che fare*. Fondazione dell'*Iskra*, a cui collabora anche Trotsky [con lo pseudonimo di *Pero* (La penna)]. Prima fuga di Trotsky dalla Siberia.

- **1903.** Divisione del Partito Socialdemocratico Operaio Russo in *bolscevichi* e *menscevichi*. Trotsky si schiera con i menscevichi.

- **1904.** Trotsky abbandona la frazione menscevica.

- **1905.** 22 gennaio. *"Domenica di sangue"*. Il massacro di una dimostrazione pacifica di lavoratori apre un anno di rivoluzione. Trotsky (con Natalya Sedova) ritorna in Russia.

- **1905.** Novembre. Trotsky diventa il secondo Presidente del *Soviet di San Pietroburgo* (dopo l'arresto di Khrustalev-Nosar). Lenin scrive *Due tattiche della social-democrazia nella rivoluzione democratica* dove difende la "rivoluzione ininterrotta". Trotsky viene arrestato a dicembre quando la rivoluzione fallisce.

- **1906.** In prigione scrive *Risultati e prospettive* dove per la prima volta avanza la *teoria della "rivoluzione permanente"*.

- **1907.** Per la seconda volta fugge dalla Siberia e si stabilisce a Vienna dove pubblica la *Pravda*, dalle cui pagine predica la riunione tra le frazioni bolscevica e menscevica. Lenin in questa occasione lo descrive come *"Trotsky, quel parolaio"*.

- **1908.** Alla *Conferenza di Stoccarda* della Seconda Internazionale passa la mozione proposta da Luxemburg, Lenin ecc. di proclamare uno sciopero generale nell'eventualità di una guerra in Europa. La crisi bosniaca porta quasi alla guerra tra Russia e Austria-Ungheria. Il sostegno tedesco all'Austria obbliga l'Impero Russo a desistere.

- **1912.** La Conferenza di Basilea della Seconda Internazionale ripete lo stesso proclama.

- **1914.** Scoppia la *Prima Guerra Mondiale*. I capi della social-democrazia ignorano le risoluzioni della seconda internazionale e sostengono i "propri" governi. Solo i partiti russo, bulgaro e serbo si oppongono alla guerra. Trotsky va in Svizzera e scrive *La guerra e l'Internazionale*, dove condanna la guerra, prima di spostarsi in Francia per collaborare a *Golos (La Voce)*, il giornale contrario alla guerra di Martov, e scrivere per *Kievan Thought*.

- **1915.** Febbraio. Trotsky denuncia il menscevismo nel *Nashe Slovo*.

- **1915.** Settembre. 38 delegati socialisti da undici stati si incontrano a Zimmerwald per opporsi alla guerra. Trotsky scrive il *Manifesto di Zimmerwald* contro la guerra ma non si unisce alla sinistra che sostiene la posizione internazionalista di Lenin, che chiede di *"trasformare la guerra imperialista in guerra civile"*.

- **1916.** La *Conferenza di Kienthal* conferma la divisione tra la "sinistra" e i pacifisti. Lo stato francese impedisce la presenza di Trotsky.

- **1916.** Settembre. Trotsky, espulso dalla Francia, giunge negli USA attraverso la Spagna.

- **1917.** Marzo. Alla notizia dello scoppio della *Rivoluzione di Febbraio* Trotsky si dirige di nuovo in Russia ma il suo vaporetto approda ad Halifax, in Nuova Scozia, così gli



inglesi lo catturano come prigioniero di guerra insieme ad 800 tedeschi. Le discussioni di Trotsky con loro sulla *Conferenza di Zimmerwald* vengono interrotte dalle autorità carcerarie.

- **1917. Aprile.** Lenin giunge a Pietrogrado. Le sue Tesi di aprile chiedono la rivoluzione proletaria, tutto il potere ai soviet, una nuova Internazionale e l'adozione del nome comunista dai bolscevichi. Molti capi bolscevichi (compreso il fratellastro di Trotsky Kamenev) si rifiutano di accettarle.

- **1917. Maggio.** Trotsky giunge in Russia dopo essere stato rilasciato dagli inglesi il 29 aprile. Lenin e Trotsky si incontrano il 7 maggio e convengono che, nel contesto di una rivoluzione internazionale, la rivoluzione proletaria è ora sull'agenda della Russia. Trotsky non crede più che bolscevichi e menscevichi possano riconciliarsi.

- **1917. Luglio.** "Giornate di luglio". I marinai di Kronstadt sotto l'influenza degli slogan bolscevichi provano prematuramente a persuadere i bolscevichi ad abbandonare il governo provvisorio. Trotsky salva il capo dei socialisti rivoluzionari, Victor Chernov, dai marinai arrabbiati. Il governo provvisorio può radunare abbastanza sostegno militare per reprimere i dimostranti ed i bolscevichi vengono proscritti. Trotsky annuncia il suo appoggio a Lenin e viene imprigionato.

- **1917. Agosto.** Il tentato colpo di stato del Generale Kornilov obbliga Kerensky a rilegittimare *de facto* i bolscevichi per mobilitare sostegno popolare contro il suo stesso Capo di Stato Maggiore.

- **1917. Settembre.** Trotsky viene eletto nel *Comitato Centrale del Partito Bolscevico*. Il 23 settembre viene eletto Presidente del *Soviet di Pietrogrado*.

- **1917. Ottobre.** Trotsky appoggia il richiamo di Lenin al rovesciamento del governo Kerensky.

- **1917. 24 ottobre.** Come Presidente del *Comitato Rivoluzionario Militare del Soviet di Pietrogrado* (originariamente creato per organizzare la lotta contro Kornilov) Trotsky organizza l'avvicinamento al potere quando Kerensky tenta uno sciopero preventivo contro la classe operaia. Trotsky non solo annuncia il rovesciamento di Kerensky, ma il 25 pronuncia anche il famoso epitaffio finale sui menscevichi e i socialisti rivoluzionari che ora dovrebbero andare nel posto che a loro spetta: "la pattumiera della storia".

- **1917. Novembre.** Il dibattito nel *Comitato Centrale Bolscevico* sulla natura del nuovo potere vede Trotsky respingere la proposta di Lenin che lui, come capo dei soviet, fosse messo a capo del nuovo governo. Durante la discussione su come chiamare il nuovo governo Trotsky suggerisce il nome "*commissari del popolo*" per evitare i "ministeri" di capitalistica memoria. Trotsky diventa Commissario per gli Affari Esteri. Come *Commissario degli Affari Esteri*, Trotsky annuncia che pubblicherà semplicemente i trattati segreti tra le potenze imperialiste dell'Intesa (Russia, Francia e Inghilterra) per poi "chiudere bottega". Egli pubblica i trattati dimostrando che la guerra è una guerra di conquista anche dal lato dell'Intesa. Ma a lui viene affi-

dato il compito di negoziare la natura della pace con l'Alto Comando dell'Impero Tedesco.

- **1917. Dicembre.** Trotsky (con Kamenev e Joffe) arriva a *Brest-Litovsk* per negoziare i termini del trattato di pace con lo stato maggiore tedesco. La delegazione distribuisce volantini alle truppe tedesche spronandole alla rivoluzione. Trotsky prova a ritardare l'accettazione dei termini tedeschi; tuttavia accetta l'offerta di Lenin che se lui avesse votato per la linea di Trotsky "*né guerra né pace*" allora Trotsky avrebbe sostenuto il riconoscimento di Lenin che i bolscevichi non avevano altra scelta se non accettare Brest-Litovsk.

- **1918. 3 marzo.** Il *Trattato di Brest-Litovsk* viene firmato costando alla Repubblica Sovietica la Finlandia, l'Ucraina e i suoi migliori terreni a grano. A questo punto Trotsky si dimette, diventando *Commissario della Guerra*. Per i successivi due anni e mezzo organizza l'*Armata Rossa*.

- **1918. 27 agosto.** Trotsky inizia a vivere sul suo famoso treno che viaggia da un fronte all'altro mobilitando l'*Armata Rossa* nella *guerra civile* contro i bianchi. Non lo lascia praticamente mai per due anni. Trotsky scrive *Terrorismo e comunismo* in risposta alle critiche dei menscevichi sul *Terror Rosso*.

- **1920. Dicembre.** Con tre milioni di proletari morti, la carestia e lo sconcerto che ora serpeggia nella Repubblica Sovietica, appare chiaro che il "*comunismo di guerra*" deve ora essere sostituito. Nel dibattito su cosa debba sostituirlo, Trotsky propone la "militarizzazione del lavoro".

- **1921. Gennaio.** Il Partito Socialista Italiano si spacca sul rifiuto di Serrati di espellere i riformisti. Nasce il *Partito Comunista d'Italia* con Amadeo Bordiga come figura prominente.

- **1921. Marzo.** Al *Decimo Congresso* del Partito viene adottata la *Nuova Politica Economica* (NEP) in sostituzione del "comunismo di guerra". Fazioni come l'*Opposizione Operaia* vengono formalmente bandite. Prima della fine del congresso, la *rivolta di Kronstadt* porta la "*tragica necessità*" [Trotsky] della sua soppressione ad opera di Tukhachevsky. Il fallimento dell'azione di marzo in Germania mette fine alle speranze di sollievo immediato per la tormentata Repubblica Sovietica.

- **1922. Marzo.** Zinoviev propone Stalin come Segretario Generale del Partito Comunista.

- **1923. Febbraio.** In Italia Bordiga viene arrestato.

- **1923. Maggio.** Primo colpo apoplettico di Lenin. Lenin scrive il suo *Testamento* criticando sia Stalin che Trotsky ma sollecitando la rimozione di Stalin.

- **1923. Giugno.** Il *Terzo Esecutivo Allargato del Comintern* instaura la nuova dirigenza "mista" nel PCd'I.

- **1924. Gennaio.** La morte di Lenin. Trotsky è assente dal funerale dato che Stalin gli aveva detto che non avrebbe fatto in tempo a tornare a Mosca.

- **1924. Maggio.** Gramsci ritorna in Italia per prendere la guida del PCd'I dopo due anni sotto la tutela del *Comintern* a Mosca.

- **1924.** *Giugno.* Il Quinto Congresso dell'Internazionale Comunista richiede la "bolscevizzazione" dei Partiti Comunisti.

- **1924.** *Novembre.* Il KPD conduce la classe operaia tedesca alla sconfitta per l'ultima volta. Pubblicazione di *Le lezioni di ottobre* di Trotsky.

- **1925.** Trotsky rimosso dall'incarico di Commissario della Guerra.

- **1926.** Fallimento dello sciopero generale in Inghilterra. Ultima presenza di Bordiga ad una riunione del Comintern per sfidare Stalin sulla direzione dell'URSS.

- **1927.** Sconfitta della classe operaia cinese. Trotsky ora si unisce a Zinoviev e Kamenev nell'*Opposizione Unificata*. Tutti e tre vengono espulsi dal partito.

- **1928.** Trotsky mandato ad Alma Ata. Stalin ora in possesso del controllo totale del partito e dello stato in URSS. La *Frazione di Sinistra del Partito Comunista d'Italia* si ricostituisce formalmente a Pantin, Parigi. *Prometeo* pubblicato a Bruxelles.

- **1929.** Trotsky esiliato sull'isola di Prinkipo, in Turchia. Il primo numero del *Bollettino dell'Opposizione* viene pubblicato a Parigi. Il crollo di Wall Street dà il via alla *Depressione*.

- **1930.** Espulsione formale di Bordiga dal Partito Comunista d'Italia per "trotskismo".

- **1933.** Completato *La rivoluzione permanente* di Trotsky. Il nazismo sale al potere in Germania. Trotsky ottiene un visto per la Francia dove si è stabilita l'*Opposizione Internazionale di Sinistra*. Questa prende il nome di *Lega Internazionale Comunista (Bolscevico-Leninista)*. La *Frazione Italiana*, dopo il fallimento delle discussioni con Trotsky, inizia a pubblicare *Bilan*.

- **1934.** L'assassinio di Kirov a Leningrado dà inizio alle *purge* in URSS. Con la cosiddetta "*svolta francese*", Trotsky sprona i suoi sostenitori in Francia a rientrare nella Social Democrazia. L'*entrismo* diventa un marchio distintivo dei trotskisti.

- **1935.** Trotsky si trasferisce in Norvegia. Pubblicato *La rivoluzione tradita*.

- **1936.** Comincia *La Guerra Civile in Spagna*. Trotsky giunge in Messico.

- **1937.** Il Giappone invade la Cina.

- **1938.** Leon Sedov, figlio di Trotsky, assassinato a Parigi da agenti di Stalin. Trotsky scrive *L'agonia mortale del capitalismo e gli obiettivi della Quarta Internazionale* (poi noto come *Programma di transizione*). James Burnham e Max Schachtman del Partito Socialista Operaio spronano Trotsky ad abbandonare la formula di "stato operaio degenerato".

- **1939.** Il patto Hitler-Stalin e l'invasione della Polonia danno inizio alla seconda guerra imperialista.

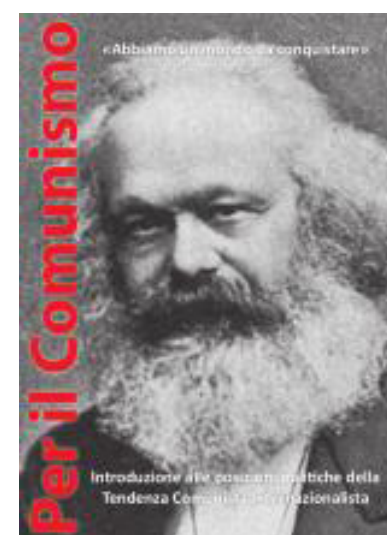
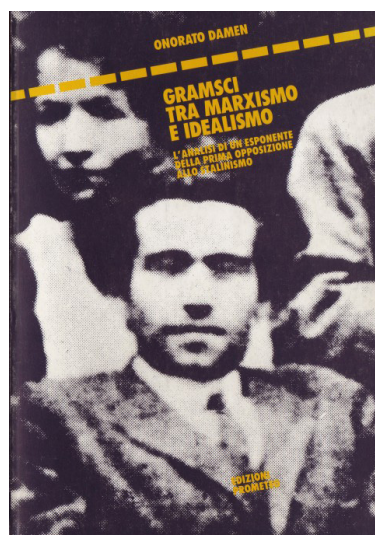
- **1940.** L'assassinio di Trotsky da un agente stalinista. La Quarta Internazionale continua a difendere l'USSR come "stato operaio degenerato" anche dopo l'invasione della Finlandia.

- **1943.** *Maggio.* Stalin scioglie il Comintern come parte degli accordi con Stati Uniti ed Inghilterra relativi alla guerra imperialista.

- **1943.** *Luglio.* Cade il governo di Mussolini. Ondate di scioperi in Italia. La *Sinistra Italiana*, guidata da Onorato Damen forma il Partito Comunista Internazionalista (*Battaglia Comunista*) clandestinamente nell'Italia fascista.

- **1943.** *Novembre.* Primo numero del rinato *Prometeo*.







Nel *Catalogo generale* delle Edizioni Prometeo sono presentate tutte le nostre pubblicazioni (libri, quaderni, opuscoli) con raccolte di documenti e analisi, studi critici ed elaborazioni teoriche, testi dai classici del marxismo.

Potete richiedere il Catalogo Generale delle Edizioni Prometeo direttamente a:

Associazione Internazionalista Prometeo,
via Calvairate 1, 20137 Milano

Sempre all'**Associazione Internazionalista Prometeo** o tramite il nostro sito web potete richiedere copie e/o sottoscrivere il vostro abbonamento alla nostra rivista semestrale "Prometeo" e al nostro giornale mensile "Battaglia Comunista".

Giornale, rivista, opuscoli e libri vengono prodotti e distribuiti senza scopo di lucro. Aiutaci con un contributo a titolo di liberalità.

I versamenti vanno effettuati in alternativa (specificando sempre la causale del versamento):

- su **conto corrente postale** n° 0010 2190 1853

- con **bonifico IBAN**: IT27M 07601 12800 001021901853
intestato a: "**Associazione Internazionalista Prometeo**"

e-mail: info@leftcom.org

sito web: www.leftcom.org/it

pagina facebook: **Battaglia Comunista**

Sostieni la nostra stampa!

I Quaderni Internazionalisti di Prometeo

Serie STORICA - Dalla Sinistra Comunista al Partito Comunista Internazionalista

· Dal Convegno d'Imola al Congresso di Livorno nel solco della Sinistra italiana

Documenti sulle origini della Sinistra Comunista e la fondazione del P.C.d'Italia (1921). Introduzione di O. Damen.

· I primi contrasti fra la Sinistra Italiana e la Terza Internazionale (1921-1924)

Una analisi storica e una documentazione sui dissensi con il Komintern.

· Il processo ai comunisti italiani (1923)

L'offensiva e gli arresti del governo fascista. L'interrogatorio e la difesa dell'imputato A. Bordiga. La sentenza del Tribunale penale di Roma.

· Il processo di formazione e la nascita del Partito Comunista Internazionalista (1943)

La nascita del PCInternazionalista, le basi politiche, la cronistoria; arricchito da una documentazione di volantini, manifesti, articoli tratti da Prometeo clandestino e da circolari del Partito.

· Volantini, manifesti, circolari, tesi congressuali (1943 - 1949) del Partito Comunista Internazionalista.

Un'ampia documentazione che descrive l'attività durante i primi anni di nascita dell'organizzazione internazionalista delineandone le caratteristiche politiche.

· Lo scontro degli internazionalisti con lo stalinismo, e le sue vittime.

L'assassinio di M. Acquaviva e F. Atti, i fatti di Schio e il processo di San Polo: le forze controrivoluzionarie del capitale e le armi dei sicari di Stalin contro i comunisti rivoluzionari.

· La scissione internazionalista del 1952. Documenti

La raccolta dei documenti disponibili su gli eventi che nel 1951/52 portarono alla rottura tra i fondatori del PCInternazionalista e l'ala "bordighista".

· Vita e idee di Bruno Fortichiari

La figura e l'opera del militante rivoluzionario nei diversi momenti del suo cammino politico e biografico.

· Esperienze e insegnamenti sulla linea della ricostruzione del partito di classe

Analisi e documenti dei tentativi di contatti e allacciamenti dal 1945 ai primi anni Sessanta.

· Il P.C. Internazionalista e il «bordighismo» del secondo dopoguerra»

Un'analisi storico-politica documentata sui dissensi con Bordiga e i suoi epigoni.

Serie CRITICA - La rivoluzione russa, lo stalinismo, la critica al "socialismo reale"

· Lenin nel cammino della rivoluzione

Conferenza di A. Bordiga alla Casa del Popolo di Roma, 24 febbraio 1924. Il testo integrale della conferenza e un' a biografia di Lenin da Prometeo, marzo 1924

· La Rivoluzione russa, di Rosa Luxemburg (con una introduzione di Onorato Damen)

Uno dei saggi più significativi della Luxemburg sulla Rivoluzione russa, il ruolo del partito rivoluzionario, la dittatura del proletariato.

· Cinquant'anni di critica marxista dell'URSS e del capitalismo di Stato

Una selezione di articoli che, dal 1944, documentano la continuità della critica marxista alla esperienza di rivoluzione e controrivoluzione in Russia.



• Le purghe staliniane

I processi di Mosca (1936) e la eliminazione stalinista della vecchia guardia bolscevica

• 1917-2007: a novant'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre

Il quaderno contiene anche Fra Lenin e Stalin... il mare: dalla rivoluzione d'ottobre al capitalismo di stato, un "vecchio" lavoro dei gruppi di lotta proletaria, che ripercorre e analizza gli eventi fondamentali della rivoluzione russa e dell'inizio dello stalinismo.

• Per una critica del maoismo

• Trotsky, trotskismo, trotskisti

L'evoluzione di Trotsky fino agli anni '40, le origini del trotskismo, le scissioni e le miriadi di gruppi trotskisti. Redatto dalla CWO

• Foibe (2012)

La negazione dell'internazionalismo comunista nella pratica dei partigiani di Tito e di Togliatti, dopo i crimini dei nazi-fascisti.

Serie PRINCIPI

• **Natura e compiti del partito di classe.** Il rapporto tra il partito rivoluzionario e la classe proletaria

Un'ampia rassegna di tesi e documenti su una tematica politica fondamentale; dai documenti di Bordiga e del Partito Comunista d'Italia, fino alle tesi del PCInternazionalista.

• **Il sindacato, la lotta di classe, l'intervento dei comunisti tra i lavoratori.** Le nostre posizioni sulla questione sindacale.

• **L'intervento - Il ruolo dei comunisti nelle lotte operaie e sui luoghi di lavoro**

• **Punti fermi.** il rapporto Partito-classe, lo stalinismo, le lotte di "liberazione nazionale", il fascismo, il sindacato, l'intervento dei comunisti, le "domande frequenti"

Documenti significativi per un primo approccio su tematiche politiche fondamentali.

• **La questione nazionale e coloniale.** L'approccio della terza internazionale, la nostra analisi su imperialismo e le "lotte di liberazione" nazionali

Serie MOVIMENTI

• **Uno sciopero, una lotta rivoluzionaria in Spagna (1977)**
Lo sciopero dei lavoratori calzaturieri e il movimento Assembleario della provincia di Alicante.

• **Oltre il pacifismo (2004)** - Per una critica politica della guerra e della società che la genera.

I comunisti di fronte alla guerra; la seconda internazionale e la prima guerra mondiale, la rivoluzione d'ottobre; la seconda guerra mondiale, i rivoluzionari e lo stalinismo; decadenza, crisi e guerra, il pacifismo. 64 pp.

• **La scelta nucleare (1986)** - Vantaggi e rischi dell'uso dell'energia nucleare.

• Messico, Chiapas e Zapatismo (1997)

• **Protagonisti e prospettive della rivolta argentina (2002).** La crisi economica in Argentina e la rivolta del proletariato 2001-2002.

• **Il Sessantotto (2008).** Ciò che ha dato e ciò che poteva dare. Un'analisi di classe.

Una rassegna di articoli e documenti, scritti nel vivo degli avvenimenti. Un contributo alla chiarificazione politica e uno stimolo all'approfondimento teorico di quegli eventi.

• **Speciale Pomigliano (2008).** Cronache di un'ondata di lotta.

Dai picchetti alle cariche della polizia: la lotta degli operai di Pomigliano contro il reparto confino di Nola.

• **Spontaneità giovanile e Partito rivoluzionario (2009).** Dagli anni 60 a Genova 2001.

Il commento dei principali eventi che hanno caratterizzato le proteste giovanili (2009)

Serie APPROFONDIMENTI

• **Scritti inediti sulle lotte operaie**, di F. Engels
(dal Labour Standard, maggio-luglio 1881)

• **Lavoro salariato e capitale**, di K. Marx

Testo integrale arricchito con note redazionali.

• **Lavoro produttivo e improduttivo nel modo di produzione capitalistico**

Un ampio studio con appunti e considerazioni supplementari.

• **Il sindacato nel terzo ciclo di accumulazione del capitale (1986).**

In appendice un estratto delle Tesi sulla tattica del Quinto Congresso del Partito Comunista Internazionalista, Milano, novembre 1982.

Libri

• **Onorato Damen: BORDIGA fuori dal mito. Validità e limiti di una esperienza rivoluzionaria**

Una nuova edizione ampliata con note redazionali, articoli e lettere. A distanza di anni, l'interesse politico di questi scritti rimane intatto, testimoniando una appassionata battaglia rivoluzionaria di analisi critica e di elaborazione teorica. Un lavoro che descrive in modo ottimale il contrasto teorico e politico tra Onorato Damen e il Bordiga del dopoguerra, ritornato dopo una lunga assenza sulla scena politica.

• **Onorato Damen: Gramsci tra marxismo e idealismo**

L'analisi di Onorato Damen della politica di Gramsci, dal movimento dei Consigli a Imola e Livorno, dalla gestione gramsciana del P.C.d'Italia al Comitato d'Intesa, fino ai tardi epigoni.

• **AA.VV.: La controrivoluzione (I nodi irrisolti dello stalinismo alla base della perestrojka)**

Prima parte: la degenerazione politica ed economica che aprirà le porte allo stalinismo e al capitalismo di stato. Seconda parte: la crisi dell'URSS e dei paesi dell'est, la Perestrojka.

• **Mauro Stefanini: Appunti e Spunti. CRITICANDO NEGRI (Per una critica marxista del pensiero di Antonio Negri)**

Una critica, dal punto di vista marxista, alle elucubrazioni, come le definisce l'autore, dell'eclettico teorico dell'Autonomia e delle Moltitudini. In Appendice: una recensione del più recente Impero di Negri e Hardt.

• **Scritti scelti di Onorato Damen**

Lotta di classe, internazionalismo, partito rivoluzionario

• **1943-2013. Settant'anni contro venti e maree.** Storia documentaria del Partito Comunista Internazionalista dalle origini ai nostri giorni - due volumi, 900 pp. circa

• **Mauro Stefanini: Il percorso ideologico della controrivoluzione in Italia - 180 pp.**

Per ordinare i nostri testi e per aggiornamenti sulle nuove pubblicazioni, consultare il nostro sito:

www.leftcom.org/it/store



I Quaderni Internazionalisti di PROMETEO



Serie CRITICA - La rivoluzione russa, lo stalinismo, la critica al "socialismo reale"

· Lenin nel cammino della rivoluzione

Conferenza di A. Bordiga alla Casa del Popolo di Roma, 24 febbraio 1924. Il testo integrale della conferenza e un'a biografia di Lenin da Prometeo, marzo 1924

· La Rivoluzione russa, di Rosa Luxemburg (con una introduzione di Onorato Damen)

Uno dei saggi più significativi della Luxemburg sulla Rivoluzione russa, il ruolo del partito rivoluzionario, la dittatura del proletariato.

· Cinquant'anni di critica marxista dell'URSS e del capitalismo di Stato

Una selezione di articoli che, dal 1944, documentano la continuità della critica marxista alla esperienza di rivoluzione e controrivoluzione in Russia.

· Le purghe staliniane

I processi di Mosca (1936) e la eliminazione stalinista della vecchia guardia bolscevica

· 1917-2007: a novant'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre

Il quaderno contiene anche Fra Lenin e Stalin... il mare: dalla rivoluzione d'ottobre al capitalismo di stato, un "vecchio" lavoro dei gruppi di lotta proletaria, che ripercorre e analizza gli eventi fondamentali della rivoluzione russa e dell'inizio dello stalinismo.

· Per una critica del maoismo

· Trotsky, trotskismo, trotskisti

L'evoluzione di Trotsky fino agli anni '40, le origini del trotskismo, le scissioni e le miriadi di gruppi trotskisti. Redatto dalla CWO

· Foibe (2012)

La negazione dell'internazionalismo comunista nella pratica dei partigiani di Tito e di Togliatti, dopo i crimini dei nazi-fascisti.

Libri

· Onorato Damen - BORDIGA fuori dal mito.

Validità e limiti di una esperienza rivoluzionaria

Una nuova edizione ampliata con note redazionali, articoli e lettere. A distanza di anni, l'interesse politico di questi scritti rimane intatto, testimoniando una appassionata battaglia rivoluzionaria di analisi critica e di elaborazione teorica. Un lavoro che descrive in modo ottimale il contrasto teorico e politico tra Onorato Damen e il Bordiga del dopoguerra, ritornato dopo una lunga assenza sulla scena politica. Un libro di 170 pp.

· Onorato Damen - Gramsci tra marxismo e idealismo

L'analisi di Onorato Damen della politica di Gramsci, dal movimento dei Consigli a Imola e Livorno, dalla gestione gramsciana del P.C.d'Italia al Comitato d'Intesa, fino ai tardi epigoni. 158 pp.

· AA.VV. - La controrivoluzione (I nodi irrisolti dello stalinismo alla base della perestrojka)

Prima parte: la degenerazione politica ed economica che aprirà le porte allo stalinismo e al capitalismo di stato. Seconda parte: la crisi dell'URSS e dei paesi dell'est, la Perestrojka. 159 pp.

· Mauro Stefanini - Appunti e Spunti

CRITICANDO NEGRI

(Per una critica marxista del pensiero di Antonio Negri)

Una critica, dal punto di vista marxista, alle elucubrazioni, come le definisce l'autore, dell'eclettico teorico dell'Autonomia e delle Moltitudini. In Appendice: una recensione del più recente Impero di Negri e Hardt. 108 pp.

· Scritti scelti di Onorato Damen

Lotta di classe, internazionalismo, partito rivoluzionario

· Settant'anni contro venti e marea

Storia documentaria del Partito Comunista Internazionalista dalle origini ai nostri giorni - 2 volumi - 858 pp.

· Mauro Stefanini - Le radici spezzate: Il percorso ideologico della controrivoluzione in Italia - 180 pp.



www.leftcom.org